

# **RASSEGNA STAMPA del 29/12/2010**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

**cervelli  IN AZIONE**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 0518551730 F +39 051 554141  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 28-12-2010 al 29-12-2010

<b>L'Adige:</b> nicola guarnieri n.....	1
<b>L'Arena.it:</b> A Marcellise trenta famiglie hanno le cantine allagate .....	2
<b>Brescia Oggi:</b> I parenti: ricerche tardive I carabinieri smentiscono: «Iniziate già quella sera».....	3
<b>Bresciaoggi(Abbonati):</b> Centro volo Nord: il caso del campo verso una soluzione .....	4
<b>Bresciaoggi(Abbonati):</b> Morto in un campo l'anziano scomparso.....	5
<b>Il Cittadino:</b> La giunta ha sbloccato fondi per quasi 200mila euro: serviranno per le manutenzioni urgenti .....	6
<b>Corriere del Veneto.it:</b> Fuori pista ad Auronzo di Cadore, muore uno sciatore trevigiano .....	7
<b>Corriere delle Alpi:</b> frane a ripetizione, edifici travolti - ezio franceschini.....	8
<b>Corriere delle Alpi:</b> incidente sugli sci: muore 52enne - marco filippi .....	9
<b>L'Eco di Bergamo:</b> «Sogniamo di urlare: l'abbiamo trovata».....	10
<b>L'Eco di Bergamo:</b> Stazione, spazi alle associazioni per vincere il degrado ambientale.....	11
<b>Giornale di Brescia:</b> Migliaia di persone impegnate nelle ricerche .....	12
<b>Giornale di Monza:</b> 15mila euro per donare un sorriso ad Haiti .....	13
<b>Il Giornale di Vicenza:</b> La Protezione civile in classe E nasce pure un calendario .....	14
<b>Il Giornale di Vicenza:</b> La frana a Gromenida A breve il via ai lavori .....	15
<b>Il Giornale di Vicenza:</b> Le buche sulle strade Interventi del Comune .....	16
<b>Il Giornale di Vicenza:</b> Viabilità dissestata Rinnovo dell'asfalto in quattro contrade .....	17
<b>Il Giornale di Vicenza:</b> Protezione civile, nasce il primo nucleo.....	18
<b>Giornale di Vercate:</b> Macchina della solidarietà avviata da Comune e Parrocchia .....	19
<b>Giornale di Vercate:</b> Studenti e senza lavoro a spalare la neve .....	20
<b>Il Giorno (Bergamo - Brescia):</b> «Ci crediamo, riporteremo Yara a casa» .....	21
<b>Il Giorno (Legnano):</b> Sicurezza al primo posto, anche sulle strade.....	22
<b>Il Giorno (Milano):</b> dall'inviato BREMBATE DI SOPRA (Bergamo) IL CELLULARE di... ..	23
<b>Il Giorno (Milano):</b> Il terzo testimone conferma: .....	24
<b>Il Mattino di Padova:</b> stival? mai visto o sentito durante l'emergenza cosa deve insegnare? conosco bene il piano - ..	25
<b>Il Mattino di Padova:</b> frana un lungo tratto dell'argine del muson la strada ferma l'acqua - francesco zuanon .....	26
<b>Il Mattino di Padova:</b> sconfitta di stival che scarica le colpe - sergio sambì .....	27
<b>Il Mattino di Padova:</b> abitazioni in pericolo a pontemanco perchè le chiuse non vengono aggiustate .....	28
<b>Il Mattino di Padova:</b> tromba d'aria, dimenticate le famiglie colpite - irene zaino .....	29
<b>Il Mattino di Padova:</b> cinque opere, realizzate con materiali "storici" opera dell'artista antonio gregolin, .....	30
<b>Il Messaggero Veneto:</b> scomparso avvocato di 36 anni .....	31
<b>Il Messaggero Veneto:</b> amianto abbandonato sul cellina: vertice a montereale col prefetto.....	32
<b>La Nuova Venezia:</b> revocato lo stato di attenzione per il fiume gorzone.....	33
<b>La Nuova Venezia:</b> a venezia i poteri di roma capitale - roberta de rossi .....	34
<b>La Nuova Venezia:</b> maltempo, servono 4 milioni per i danni - giovanni cagnassi .....	35
<b>La Nuova Venezia:</b> cade dagli sci e muore in ospedale - marco filippi.....	36
<b>Il Piccolo di Trieste:</b> la protezione civile si potenzia in arrivo anche un hovercraft .....	37
<b>Il Piccolo di Trieste:</b> incendio a scuola, ma è un'esercitazione.....	38
<b>Il Piccolo di Trieste:</b> la strada per scriò riapre il 31 dicembre.....	39
<b>Il Piccolo di Trieste:</b> frane, torna la normalità a san mauro.....	40
<b>La Provincia di Lecco:</b> Prevenzione e soccorso in montagna .....	41
<b>La Provincia di Lecco:</b> Alle Caviate auto costrette allo slalom tra le voragini.....	42
<b>La Provincia di Sondrio:</b> Protezione civile, volontari «spariti».....	43
<b>La Provincia di Sondrio:</b> Buche sulle strade, l'emergenza resta .....	44
<b>La Provincia di Sondrio:</b> Yara, pista del rapimento: oggi l'appello .....	45
<b>La Provincia di Sondrio:</b> «Protezione civile molto attiva ma pochi volontari lavorano».....	46

<b>Trentino:</b> <i>disperso a passo coe: salvo - giuliano lott</i> .....	47
<b>Trentino:</b> <i>dai rifiuti i soldi per l'asilo di paganica - gino micheli</i> .....	48
<b>La Tribuna di Treviso:</b> <i>sollevazione di sindaci contro stival</i> .....	49
<b>La Tribuna di Treviso:</b> <i>una vasca per fermare lo smottamento di tovena chiusa la strada del rujo</i> .....	50
<b>La Tribuna di Treviso:</b> <i>livenza a rischio, il muson rompe gli argini - massimo guerretta</i> .....	51
<b>La Tribuna di Treviso:</b> <i>maxifrana, paura a vittorio veneto - alberto della giustina</i> .....	52
<b>Varesenews:</b> <i>Domani vertice a palazzo Chigi sullo smaltimento dei rifiuti</i> .....	53
<b>Varesenews:</b> <i>Montagna: 14enne disperso su piste sci Folgaria</i> .....	54
<b>Vivimilano.it:</b> <i>Emergenza buche, due denunce «Ogni giorno danni per 6 milioni»</i> .....	55
<b>Vivimilano.it:</b> <i>I volontari: chi non può offrire denaro ci dà una mano per aiutare gli altri</i> .....	56
<b>Vivimilano.it:</b> <i>Solidarietà: «Milanesi generosi anche con la crisi». Meno soldi, ma più aiuti</i> .....	57

*nicola guarnieri n***Adige, L'**

""

Data: 29/12/2010

Indietro

nicola guarnieri n

nicola guarnieri n.guarnieri@ladige.it PASSO COE - Una brutta avventura che poteva costare cara ma che ha comunque evidenziato doti non certo comuni per un adolescente. Il protagonista di questa storia, Matteo Bolner, ha solo 14 anni e ieri, fino a sera, era dato ufficialmente per disperso nei boschi gonfi di neve dell'altipiano di Folgaria. Una gita mattutina con il padre Marco e il fratellino Simone, infatti, stava per trasformarsi in tragedia per un banale errore di orientamento. Il ragazzo, infatti, ha preso una scorciatoia per tornare a Passo Coe ma si è perso ed è stato così costretto a camminare per svariate ore. Alla fine, però, c'è stato il lieto fine con l'applauso delle decine di soccorritori accorsi in massa per le ricerche. Ma andiamo con ordine. Ieri mattina, grazie al sole che ha deciso di tornare a mettersi in mostra dopo settimane di brutto tempo, la famiglia Bolner di Povo ha deciso di concedersi una sciata sulle piste da fondo di Passo Coe. Verso le 11, però, Matteo ha dovuto fare i conti con il male ai piedi provocato dalle scarpe. D'accordo con il resto della comitiva ha scelto di anticipare il rientro al parcheggio e attendere padre e fratellino al bar per mezzogiorno, in tempo per tornare a casa e pranzare tutti insieme. In fin dei conti la pista imboccata non era certo lunga e, tra l'altro, le «rodane» per gli sci erano segnate perfettamente. Per anticipare il rientro, e sconfiggere una volta per tutte il dolore ai piedi, Matteo ha seguito una traccia lasciata dai «ciaspolatori». Nel bosco, però, si è perso ma, anziché perdersi d'animo, ha cercato di ritrovare la giusta direzione. Ha continuato a spostarsi alternando la sciata con la camminata ma le ore passavano inesorabili senza concedere un suggerimento buono per ritrovare la strada maestra. Preoccupato, il ragazzo, che è un allievo dei vigili del fuoco volontari di Povo, ha setacciato tutte le malghe che ha incrociato sperando di trovare qualcuno. Niente. Tutti gli edifici erano chiusi ed ha quindi optato per raggiungere la strada asfaltata. Una mossa, questa, decisamente azzeccata visto che nel tardo pomeriggio, dopo aver oltrepassato il Cappello del Vescovo, ha scorto in lontananza, nella valle, le luci di un paese e si è incamminato deciso verso quelle fonti luminose visto che l'oscurità stava avanzando decisa. Dopo parecchi chilometri si è trovato nella valle di Posina ed è qui che, finalmente, ha incrociato una macchina che si è fermata. Il conducente ha accompagnato a casa propria, a Lastebasse, il giovane disperso e da qui ha contattato i soccorritori. Nel frattempo alle Coe stava operando la massiccia ricerca coordinata dal soccorso alpino. Tutte le piste e la vallette circostanti sono state battute dai volontari della protezione civile, dai vigili del fuoco, dagli operatori della Croce rossa, dalle unità cinofile e dalle motoslitte della polizia di Stato, dei carabinieri e del servizio piste di Folgaria. La battuta a vuoto, però, stava facendo perdere le speranze. Anche perché la temperatura, per tutto il giorno, non è mai salita sopra lo zero e Matteo era vestito leggero. Poco prima delle sette di sera, alla centrale operativa della Questura di Trento è arrivato il contatto con l'automobilista vicentino che assicurava di aver raccolto l'adolescente in strada e di averlo portato a casa sua per offrirgli una bevanda calda. E così Matteo, che stava decisamente bene (solo visibilmente stanco per la lunga e imprevista «passeggiata»), è stato accompagnato in caserma dai carabinieri e quindi a Passo Coe dove la tensione di un'intera giornata si è sciolta in un caldo abbraccio e nell'applauso liberatorio delle decine di persone che hanno partecipato alle ricerche.

29/12/2010

## *A Marcellise trenta famiglie hanno le cantine allagate*

Home Provincia

SAN MARTINO BUON ALBERGO. Il problema deriva da una falda sottostante che con le piogge si è alzata di alcuni metri

Il vicesindaco: «Chiederemo a Venezia di includere il caso nell'emergenza alluvione, c'è un problema idrogeologico»

28/12/2010 e-mail print

Il vicesindaco Franco De Santi (al centro con il cappello) con gli abitanti di Marcellise FOTO AMATO Una trentina di famiglie di Marcellise ha i seminterrati allagati da giorni per colpa della falda acquifera risalita di livello dopo le ultime piogge. Un consulto in municipio, presenti il vicesindaco Franco De Santi, i tecnici comunali e del Consorzio Alta pianura veneta, rappresentanti dei cittadini e i tecnici delle ditte che hanno realizzato le lottizzazioni, nonché un responsabile della Protezione civile, è servito per capire l'entità del problema e per ascoltare dalla voce dei residenti le condizioni in cui sono costretti a vivere.

Non c'è l'emergenza drammatica di paesi sommersi improvvisamente dall'acqua, ma ci sono cantine, magazzini e taverne di condomini e villette a schiera da cui l'acqua, entrata lentamente e salita di livello, non accenna ad andarsene.

«È un problema di dissesto idrogeologico», esordisce il vicesindaco De Santi, «che interessa le nuove lottizzazioni di Marcellise costruite a valle della chiesa. Come hanno evidenziato i geologi, sul posto risulta la presenza di una falda posta a un'altezza media di 6 metri sotto il piano di campagna. Secondo i diversi periodi stagionali, l'altezza può variare anche di quattro metri in più o in meno e questo comporta gli scompensi che creano i disagi di questi giorni». È documentato dalle mappe che in quell'area scorreva il progno e sulle carte sono evidenziate «cinque sortie» cioè cinque risorgive, su quattro delle quali vi sono attualmente abitazioni.

Il problema non è nuovo e i vecchi residenti sono tutti muniti di pompe per il drenaggio: c'è chi scarica l'acqua nei tombini delle condotte per le acque bianche comunali e chi più maldestramente ributta l'acqua in campagna, continuando di fatto ad alimentare la falda. Il problema è nuovo invece per i residenti entrati nelle lottizzazioni dal 2006, all'oscuro di questa situazione, per la quale si era verificato un problema analogo nel 1996. Quando si trattò di concedere la lottizzazione, l'allora Consorzio di bonifica Zerpano Adige Guà, attraverso il direttore Giuseppe Piubello e il dirigente tecnico Umberto Anti, aveva dato al Comune parere favorevole allo studio di compatibilità idraulica, ma aveva concluso la relazione:

«Considerando la particolare natura dei luoghi e le caratteristiche della rete idraulica pubblica, si sconsiglia la realizzazione di vani sotterranei in assenza di idonei sistemi di impermeabilizzazione, schermatura e/o drenaggi». Se la colpa sia di chi ha costruito, che non ha tenuto conto delle prescrizioni, o dell'acqua che ha superato anche le difese a suo tempo concepite, saranno i tecnici a stabilirlo, ma è chiaro a tutti che lì era un luogo da cui stare lontani con le case.

Domani in municipio si riuniranno i tecnici dopo il sopralluogo e abbozzeranno le prime possibili soluzioni. «Il Comune offre la garanzia del coordinamento e si adopera», aggiunge il vicesindaco De Santi, «per chiedere alla Regione di considerare la possibilità di agganciare questo problema ai fondi per l'emergenza alluvione, anche perché l'acqua è cominciata a salire nelle cantine proprio da novembre, in un contesto di pioggia eccezionale. Vedremo se sarà possibile e da parte nostra garantiamo la massima attenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vittorio Zambaldo

fotogallery

***I parenti: ricerche tardive I carabinieri smentiscono: «Iniziate già quella sera»***[Home Provincia](#)

28/12/2010 e-mail print

Le ricerche sono state interrotte al calar del sole. Due padri di famiglia scomparsi alla vigilia di Natale sono un dramma. Tra l'asfalto e la sterpaglia della riva sono arrivati tutti i parenti, da Bergamo, da Milano, da Brescia e da Calcinatello. E per chi come loro, nomadi rom, si sente troppo spesso discriminato, all'ansia si aggiunge la rabbia: dicono che le ricerche sono scattate troppo tardi. Circostanza che, però, i carabinieri smentiscono.

Sabrina, sorella dei due ragazzi, racconta: «Abito a Bergamo da cinque anni, ma sentivo spesso per telefono i miei fratelli che lavoravano a Brescia. Sono scappati solo perché la macchina non era assicurata. I Carabinieri li hanno inseguiti fin qui: perché non li hanno cercati subito, se non li hanno visti raggiungere la riva?». I parenti, nomadi italiani giunti anche da Milano, protestano. E dubitano che sia stato fatto tutto il possibile.

Accuse che i Carabinieri respingono, spiegando che già al momento della scomparsa erano stati allertati Vigili del fuoco e Protezione civile, e che le ricerche già quella sera si erano protratte per quattro ore. Ricerche che purtroppo dovranno continuare, ormai, con poche speranze. G.C.C.

[fotogallery](#)

***Centro volo Nord: il caso del campo verso una soluzione***

Mercoledì 29 Dicembre 2010 PROVINCIA

ARTOGNE E ROGNO. Ultraleggeri «sfrattati»

Centro volo Nord:

il caso del campo

verso una soluzione

Venerdì scade la proroga per l'uso ma si avvicina un cambio di sede

Il 31 dicembre è quasi arrivato, e la fine dell'anno porterà anche la chiusura di una parte del campo di volo che l'associazione di protezione civile «Centro volo Nord» gestisce ad Artogne. La struttura «contesa», lo ricordiamo si sviluppa su tre proprietà, una del municipio di Artogne, una seconda è privata e la terza appartiene a Rogno. E il problema che porterà allo stop parziale è stato creato dalla parte privata la quale, nel maggio scorso, nonostante la presenza della pista fosse frutto di un accordo con il precedente conduttore, ha minacciato di arare la sua parte di area mettendo a rischio gli ultraleggeristi d'Europa che visualizzavano il campo sui rispettivi «avioportolani».

Chiesta e ottenuta una proroga per l'utilizzo fino appunto a venerdì, l'associazione camuna di ultraleggeristi si è attivata subito per cercare una nuova collocazione, trovando in una fascia tra Artogne e Piancamuno, ma di proprietà del Comune di Rogno, la possibilità di realizzare il nuovo campo di decollo. L'associazione si è attivata per ottenere tutte le autorizzazioni del caso, in gran parte già arrivate, ma ora serve il via libera dell'amministrazione comunale.

In vista della scadenza di fine anno, il presidente del Centro volo Nord, Gianni Bonafini, ha inviato una lettera riepilogativa a una ventina di indirizzi istituzionali, dai prefetti di Brescia e Bergamo agli assessori alla Protezione civile della Regione e delle due province. Senza dimenticare sindaci, comunità montane e altro ancora. Nel testo si ricorda la chiusura del campo «Bsart» dal primo gennaio, e l'intenzione di aprirne uno nuovo, entro la primavera, nel territorio di Rogno. Al cui sindaco si chiede di emettere una ordinanza con la quale si imponga alla proprietaria del terreno usato attualmente di non renderlo inagibile, e di non introdurre ostacoli per almeno 90 giorni; per permettere a eventuali piloti non a conoscenza della chiusura di sorvolare il campo senza pericoli.

Nel frattempo a Dario Colossi, primo cittadino di Rogno, sono arrivate decine di e-mail e lettere a sostegno della realizzazione della nuova pista per ultraleggeri. P.MOR.

***Morto in un campo l'anziano scomparso***

Mercoledì 29 Dicembre 2010 CRONACA

LA TRAGEDIA. Francesco Brognoli si era allontanato dalla Poliambulanza il 14 dicembre. Ritrovato a San Polo

Il cadavere era nei pressi del Margherita d'Este L'autopsia stabilirà se lo ha ucciso il freddo

Il corpo di Francesco Brognoli, 80 anni, era disteso in un campo a ridosso del cantiere del metrò a San Polo, a poca distanza dal Margherita d'Este. È stato ritrovato nella tarda mattinata di ieri, durante le ricerche coordinate dalla questura: l'anziano mancava da casa dalla sera del 14 dicembre e di lui si era occupata la trasmissione «Chi l'ha visto?». Ieri con il chiaro sono scattate le ricerche che hanno impegnato poliziotti della sezione Anticrimine, 43 uomini con le unità cinofile della Protezione civile, vigili del fuoco di Brescia e Torino giunti con i cani cerca-persone. Da battere 12 mila metri quadrati.

E **PROPRIO** i cani attorno alle 11 hanno fiutato il corpo dell'anziano. La fine della speranza per i familiari che sino all'ultimo hanno creduto in un miracolo.

Sarà l'autopsia a stabilire la causa della morte: un malore o il freddo hanno stroncato Francesco Brognoli? Il corpo, che è stato trasportato dopo i rilievi all'obitorio del Civile, non presenta segni di violenza.

L'uomo potrebbe essere caduto mentre camminava per i campi cercando di tornare a casa dopo aver abbandonato il pronto soccorso della Poliambulanza. Le immagini di una telecamera puntata su via Bissolati lo immortalano mentre cammina da solo in direzione di via Cremona. Poi il vuoto, durato due settimane.

LA **SCOMPARSA**. Dopo essere stato dal barbiere l'anziano si era sentito male mentre rincasava. Portato in ospedale, si era allontanato dalla Poliambulanza quasi certamente per rincasare. Si è allontanato mentre attendeva una visita, scomparendo nel buio.F.MO.



***La giunta ha sbloccato fondi per quasi 200mila euro: serviranno per le manutenzioni urgenti***

Pioggia di soldi per riempire le buche

Ma l'attesa rotatoria di via Cavallotti dovrà aspettare ancora

n Le valutazioni di fine bilancio portano una pioggia di euro per manutenzioni, arredi pubblici e Piano di governo del territorio: la giunta riunita lunedì nel tardo pomeriggio ha sbloccato fondi per quasi 200 mila euro. Agli investimenti sono destinati 135 mila euro, dei quali la parte più consistente va alla manutenzione stradale in senso ampio. Per strade e marciapiedi ci sono 35 mila euro, alla segnaletica invece sono assegnati 19 mila euro. «La priorità andrà a strada Mantovana e via Emilia, le cui condizioni sono disastrose, poi ci saranno alcuni interventi molto attesi sulle frazioni, sia Zorlesco sia Vittadone, e infine su alcune vie del centro città - dice il nuovo assessore alla viabilità Giuseppe Agello -. Interverremo il prima possibile sul ripristino del manto stradale dove è dissestato, anche perché pioggia e neve dell'ultimo periodo l'hanno messo a dura prova in diversi tratti. Poi ci sono molti piccoli interventi migliorativi da apportare in tutta la città».

I lavori saranno eseguiti non prima di febbraio o marzo. Tra le maggiori richieste ci sono proprio la posa di dossi dissuasori del traffico a Zorlesco, su via Mazzini, e in zona Ducatona a Casale, e la cancellazione della piccola rotonda della Fomel in via Cavallotti, che rallenta la viabilità senza benefici per l'incrocio che vorrebbe regolare. Proprio quest'ultima, nonostante sia un'opera che da almeno un anno si dice di voler sistemare, rischia però di restare al palo. «Ci sono questioni più urgenti da sistemare - spiega Agello -. Della rotatoria di via Cavallotti ci occuperemo, ma senza fretta: non credo rientri in questo primo gruppo di interventi».

All'illuminazione pubblica sono destinati quasi 30 mila euro per il completamento della rete e l'ammodernamento, con la posa di lampade a led invece di quelle vecchie a incandescenza, che consumano molto di più.

Delle altre risorse, 18 mila euro vanno alle potature degli alberi, molto probabilmente per le piante di tutto il primo tratto di viale Cappuccini, in modo da consentire una migliore illuminazione: l'intervento sarà eseguito già nelle prossime settimane. All'associazione Vittadone 2008 va un contributo di 5 mila euro per l'acquisto e la posa di una tribunetta per il campo da calcio, mentre alla Protezione civile vanno 2 mila 900 euro per l'acquisto di attrezzature. L'arredo urbano si arricchirà di nuovi cestini per 3 mila euro, mentre più di 20 mila euro finiranno alle scuole. Sarà sistemata la palestra delle scuole elementari Rosolino Andena per una cifra di 15 mila euro, e saranno acquistati nuovi arredi scolastici per 6 mila euro, con la priorità per il refettorio della scuola materna Ducatona.

Infine, il Piano di governo del territorio sarà avviato subito nei primi giorni di gennaio con il bando per il conferimento dell'incarico ai professionisti: 75 mila gli euro destinati all'operazione. A.B.

***Fuori pista ad Auronzo di Cadore, muore uno sciatore trevigiano***

NEL BELLUNESE

Fuori pista ad Auronzo di Cadore,  
muore uno sciatore trevigiano

L'uomo, un cinquantenne che abitava a San Donà di Piave, è stato soccorso in elicottero ed è spirato in ospedale. E' il primo incidente mortale sulle nevi BELLUNO - Uno sciatore cinquantenne nato in provincia di Treviso e residente a San Donà di Piave (Venezia) ha perso la vita per le gravi ferite riportate uscendo di pista, mentre sciava sul monte Agudo ad Auronzo di Cadore (Belluno). L'elicottero del Suem di Pieve di Cadore è atterrato non distante dall'infortunato e il personale sanitario ha prestato le prime cure allo sciatore apparso subito in gravissime condizioni. Imbarcato con l'aiuto del tecnico del Soccorso alpino di turno con l'equipaggio, è stato trasportato all'ospedale di Belluno, dove i medici hanno tentato inutilmente di salvargli la vita. Nel pomeriggio l'eliambulanza è poi intervenuta per un altro scontro sulla neve. Anche in questo caso le condizioni del ferito, un ragazzo che si trovava con una comitiva sopra Lentiai, sono molto gravi. Il giovane, che stava scendendo lungo un prato con una slitta o con un mezzo analogo, è finito contro un ostacolo riportando pesanti traumi. Dopo le prime cure sul posto, è stato portato all'ospedale di Belluno dell'elicottero del Suem. L'episodio di Auronzo di Cadore è il primo incidente mortale della stagione invernale nel Bellunese.

*frane a ripetizione, edifici travolti - ezio franceschini*

Lo smottamento sul versante attraversato dalla Valturcana ha danneggiato una serie di fabbricati rurali

Frane a ripetizione, edifici travolti

A Malolt chiusa la silvopastorale, problemi anche a Borsoi e in comune di Chies

A Farra sono arrivati 120mila euro stanziati dalla Regione Veneto

EZIO FRANCESCHINI

ALPAGO. Frane a ripetizione in Alpagò dopo le abbondanti piogge passate. Nei pressi di Malolt, tra Cornei (Puos) e Tambre, alcuni fabbricati rurali sono stati in parte travolti.

Una frana s'è staccata nella parte alta del versante attraversato dalla Valturcana.

Il Comune di Tambre ha fatto chiudere la strada silvopastorale che raggiunge la zona, già soggetta a divieto abitativo in seguito all'alluvione del 1966 e indicata come zona rossa nei piani di assetto idrogeologico (Pai) della provincia.

Ancora in Comune di Tambre, smottamenti anche a Borsoi, in una zona vicina all'omonima storica frana, per la quale c'è stato l'intervento di Veneto Strade, come anche nei pressi di località Palughetto, dove a novembre si era verificato un altro più leggero smottamento poco a monte della sede stradale provinciale.

Altri due fenomeni, fortunatamente di leggera entità, hanno interessato anche il Comune di Chies d'Alpago, uno in località Colomp e l'altro a Sommariva, sul versante in direzione del torrente Bocolana.

In comune di Puos, nei giorni scorsi, c'è stato un sopralluogo dei tecnici della Provincia in una zona interessata dal rischio frane, per la quale è stato stabilito un monitoraggio allo scopo di prevenire l'evolversi di fenomeni franosi.

Anche a Farra, oltre all'intensificarsi dei controlli alla frana di Buscole, si sono verificati altri due nuovi e minori smottamenti di terreno, uno proprio sopra la frazione di Buscole e l'altro a metà del versante che scende da località Pianture.

Nel frattempo l'amministrazione comunale di Farra ha apportato qualche modifica al piano di protezione civile, sempre all'erta nei giorni scorsi, e ottenuto i primi 120.000 euro in conto frane dalla Regione, che vanno a sommarsi ai 300.000 euro assegnati al Comune alpagoto da parte della Provincia.

Alla Comunità montana dell'Alpago sono stati invece assegnati 59.312 euro per interventi su viabilità, canali di sgrondo e consolidamento delle frane a Tambre.

La giornata con precipitazioni più persistenti e abbondanti è stata quella di giovedì 23 con quantitativi che sulle zone prealpine hanno in prevalenza raggiunto i 100-150 millimetri ma con punte massime anche superiori ai 200 millimetri sulle Prealpi bellunesi: 210 millimetri in Cansiglio.

Il giorno seguente le precipitazioni sono risultate meno consistenti con 102 millimetri a Tambre-Col Indes e 128 millimetri in Cansiglio.

I valori locali massimi circa: Cansiglio 338,2 millimetri, Col Indes (Tambre) 272,2 millimetri.

I quantitativi registrati tra il 23 e il 24 dicembre lungo la fascia pedemontana della regione, risultano mediamente inferiori a quelli misurati durante l'evento alluvionale dello scorso novembre.

***incidente sugli sci: muore 52enne - marco filippi***

- Provincia

Incidente sugli sci: muore 52enne

La vittima è Giorgio Barbieri, si trovava sul comprensorio del monte Agudo

Il veneziano era in vacanza ad Auronzo con la famiglia Abitava a San Donà: lascia la moglie e i tre figli

**MARCO FILIPPI**

AURONZO. È caduto davanti agli occhi della moglie e del figlio, che lo seguivano sugli sci, mentre scendeva lungo la pista "Tomba" del comprensorio del monte Agudo, ad Auronzo. Giorgio Barbieri, 52 anni di San Donà di Piave, ha probabilmente perso il controllo degli sci ed è rotolato fuori pista senza trovare, in apparenza, alcun ostacolo. Quando i soccorritori sono arrivati sul posto, lo hanno trovato esanime, accanto ai familiari, disperati, dopo aver lanciato l'allarme. Barbieri è morto poche ore dopo, all'ospedale di Belluno.

Troppo gravi le ferite riportate nel corso della caduta. Il referto medico parla di un "politrauma massivo bilaterale".

Decisiva, dunque, l'emorragia toracica interna che non gli ha dato alcuno scampo. Gli anestesisti ed i rianimatori del "San Martino" hanno fatto di tutto per strapparli alla morte. Ma è deceduto in sala operatoria, dopo oltre un'ora di disperato quanto inutile intervento.

L'incidente è avvenuto poco dopo le 12.30. Barbieri stava scendendo lungo la pista Tomba, sul monte Agudo. Con lui c'erano anche moglie e figlio. Ad un certo momento, a metà pista, in un rettilineo non particolarmente ripido, il turista, con ogni probabilità, ha perso il controllo degli sci ed è rotolato fuori pista. In apparenza, nessun ostacolo si sarebbe frapposto, anche se lo sciatore è stato trovato accanto ad alcuni alberi.

A dare l'allarme agli operatori sanitari del 118 è stata la moglie. Immediato sul posto l'intervento degli uomini del Corpo Forestale prima e dell'elisoccorso poi. Le condizioni del ferito sono apparse subito molto gravi. Dopo aver prestato le prime cure, i sanitari hanno imbarellato e poi caricato lo sciatore sull'elicottero per trasportarlo all'ospedale di Belluno.

Già al pronto soccorso del "San Martino", il paziente è andato in arresto cardiaco ed è stato prontamente rianimato.

Successivamente Barbieri è stato trasferito in sala operatoria nel tentativo di fermare l'emorragia interna toracica riportata nella caduta. Ma ogni tentativo è stato inutile. Dopo quasi un'ora di sala operatoria, Barbieri è morto. Moglie e figlio hanno appreso la tragica notizia fuori dalla sala operatoria, nella flebile speranza che uscissero buone notizie.

Una vacanza tragica, per la famiglia veneziana, arrivata in Cadore nei giorni scorsi per trascorrere le ferie natalizie. La moglie Ornella, maestra elementare, è originaria di Pieve, dove ha ancora i parenti che sono sempre rimasti in contatto con lei e la sua famiglia. Barbieri, invece, lavorava all'aeroporto. Aveva da poco vissuto un doloroso lutto in famiglia, dopo la morte improvvisa per malattia del fratello Giovanni, con un passato da rugbista, sportivo e apparentemente indistruttibile. L'uomo, prima vittima della stagione sciistica dell'anno, oltre alla moglie, lascia tre figli: la più grande, Francesca, di 24 anni, poi Giulia di 20 ed il piccolo Marco di 10.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*«Sogniamo di urlare: l'abbiamo trovata»*

«Sogniamo di urlare:

l'abbiamo trovata»

I 25 operatori del Servizio emergenza radio

coordinano i gruppi di ricerca. «Qui le mie ferie»

Mercoledì 29 Dicembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Le ricerche a Corna Imagna, nella frazione Corna Alta Brembate Sopra

Remo Traina

«Bravo 1 chiama Bravo 6». Con questi nomi in codice gli operatori radio comunicano tra loro, fornendo e ricevendo informazioni ai gruppi di ricerca impegnati dal 27 novembre a perlustrare e ispezionare l'Isola – e non solo –, per trovare Yara. Con uno slancio che non teme cedimenti e si rinforza dopo l'appello dei genitori della ragazzina.

Sono 25 gli operatori radio del Ser (Servizio emergenza radio) della Provincia di Bergamo che si alternano nell'importante servizio di collegamento con le squadre di ricerca. «Supportiamo le persone impegnate nelle ricerche – spiega il coordinatore del Ser, Giordano Mezza –: per tutta la giornata è un continuo scambio di informazioni tra chi è impegnato nelle ricerche e gli inquirenti che chiedono l'intervento di cinofili, Vigili del fuoco, attrezzature speciali. Noi siamo tutti volontari, siamo a disposizione dell'assessorato alla Protezione civile della Provincia».

«Come nostra figlia»

Fabrizio Crippa, vice coordinatore del Ser, aggiunge: «In questi giorni di ferie sono impegnato nella nostra postazione radio per seguire Yara. È un compito che facciamo volentieri, al di là dell'opera di volontariato che è un po' la nostra vocazione. In questi giorni – continua Crippa – stiamo cercando Yara che potrebbe essere la figlia di ognuno di noi. Questo ci porta tanta angoscia, ma nello stesso tempo tanto desiderio di continuare e sperare che un giorno un nostro operatore gridi nella radio: abbiamo trovato Yara ed è viva».

Oltre al Ser sono più di 30 i gruppi in campo: Protezione civile, Ana e cinofili. Squadre che arrivano da tutta la provincia: Barzana, Predore, Carobbio degli Angeli, Ambivere, Almenno San Salvatore, Dalmine-Zingonia. Da un calcolo approssimativo per difetto sono 2.000 i volontari che hanno battuto palmo a palmo Brembate Sopra, l'Isola, le Valli San Martino, Imagna, Brembana e le sponde dei fiumi Brembo e Adda, per quasi 200 chilometri quadrati di territorio: boschi, campi, casolari, cascinali, cave, laghetti artificiali, scolmatori, fognature. «Siamo presenti dall'inizio delle ricerche – evidenzia Giovanni Valsecchi, presidente della Protezione civile di Brembate Sopra –, sul territorio, ma anche alla colonia elioterapica, che funziona da base logistica. E poi durante la notte diamo il cambio agli agenti del Consorzio per vigilare su casa Gambirasio».

Tutte le forze in campo

Oltre ai volontari partecipano alle ricerche i carabinieri, con i militari della stazione di Ponte San Pietro e del III Battaglione di via Lamarmora a Milano, la polizia di Stato con la squadra di mobile di Bergamo e il reparto prevenzione crimine di Milano, gli uomini della Guardia forestale di tutte le stazioni della Bergamasca, in special modo quelle di Almenno San Salvatore e Sotto il Monte, i vigili del fuoco dell'Isola, di Dalmine e Bergamo, le guardie venatorie, la polizia locale della Provincia e del consorzio dell'Isola Bergamasca che ha una pattuglia stabile in via Rampinelli e ha messo a disposizione del Ser la propria centrale. Le forze istituzionali in campo hanno superato le 2.000 unità.

Un'imponente macchina che spera sempre più in un grido: «Yara è tornata».

***Stazione, spazi alle associazioni per vincere il degrado ambientale***

Stazione, spazi alle associazioni  
per vincere il degrado ambientale

Mercoledì 29 Dicembre 2010 CRONACA, e-mail print

Un accordo fra enti pubblici e le forze di volontariato per mantenere pulita la città anche nei luoghi più periferici, come nel caso dei tracciati ferroviari, aree che, se riqualificate, possono diventare d'interesse.

Un'azione che rientra nel piano di valorizzazione dell'ambiente portato avanti da Palafrizzoni e che, in una strategia di ottimizzazione delle risorse, ha l'obiettivo di mettere in rete le realtà del territorio. L'iniziativa nasce infatti da una possibile collaborazione fra il Comune di Bergamo, con l'assessorato all'Ambiente, all'Ecologia e alle Opere del verde, e il Gruppo Ferrovie dello Stato che, constatate le condizioni di degrado di alcune zone adiacenti al selciato ferroviario, hanno deciso di lavorare in sinergia per sostenerne la manutenzione. Il progetto coinvolge sia il Comune di Bergamo che le associazioni di volontariato come gli Alpini e la Protezione Civile.

Il Gruppo Ferrovie dello Stato si è infatti reso disponibile ad offrire delle aree ed alcuni edifici ad oggi inutilizzati, a chi vorrà occuparsi della loro manutenzione. «I vantaggi di questa azione son molteplici – spiega l'assessore all'Ambiente, Massimo Bandera –. Il primo è costituito dalla costante ed efficiente manutenzione e pulizia del territorio da parte delle associazioni che, in uno scambio di servizi e risorse, potrebbero ricevere una sede per le proprie attività. Altro vantaggio, la valorizzazione di alcune zone perimetrali che sono in stato di abbandono e che costituiscono un onere per il gruppo Ferrovie dello Stato. Queste aree potrebbero risultare interessanti anche per il Comune e potrebbero essere convertite ad uso pubblico attraverso degli accordi di concessione, trasformandole ad esempio in parcheggi, tratti di piste ciclabili e orti cittadini».

Azione contro il degrado

Un'altra azione importante è il riscatto di queste zone dal degrado in cui giacciono. Il prossimo passo per la realizzazione del progetto è la verifica e l'analisi delle zone che potranno essere oggetto degli interventi, a cui seguiranno degli accordi di utilizzo delle aree degradate volti alla loro valorizzazione.

*Migliaia di persone impegnate nelle ricerche*

Migliaia  
di persone  
impegnate  
nelle ricerche

BERGAMO Sono migliaia le persone che nell'ultimo mese hanno partecipato alle ricerche di Yara Gambirasio. Un numero che, unito a quello dei mezzi e delle strutture, dà l'idea dell'entità delle forze e della generosità delle istituzioni e dei singoli scesi in campo nella ricerca della ragazza scomparsa. Un vero e proprio esercito che ruota attorno al Centro ricerche, allestito in un primo momento al centro sportivo dove Yara era stata vista l'ultima volta, poi spostato all'ex colonia elioterapica di Brembate Sopra, e ora alla sede del Consorzio di polizia locale dell'Isola, a Madone. E qui un ruolo fondamentale di coordinamento è stato svolto fin dal primo giorno dal sindaco Diego Locatelli, che ha dedicato alle ricerche ogni momento della giornata. Il grosso di coloro che partecipano alle ricerche è costituito dai volontari della Protezione civile: sono stati finora 1.994 quelli che si sono alternati negli ultimi 31 giorni, compresi i fine settimana e Natale.

«All'inizio erano tantissimi, anche troppi, coloro che si sono presentati con grande generosità, facendo anche ricerche per conto proprio - spiega l'assessore provinciale alla Protezione civile Fausto Carrara - tanto che abbiamo dovuto faticare per coordinarli e far capire che se non ci si organizzava si rischiava solo di essere d'impaccio. Questo però fa capire com'è fatta la nostra gente, altro che omertà di cui ha parlato qualcuno. Ma abbiamo deciso di parlarne il meno possibile, nessuno vuole mettersi in mostra». Alla fine il numero dei volontari sul campo è stato ridotto a una novantina al giorno. Tra loro anche quelli del Soccorso alpino e speleologico, che hanno esplorato pozzi e anfratti. La Provincia ha anche impiegato 318 giornate di lavoro della Polizia provinciale e delle guardie ecologiche, e l'Associazione nazionale alpini ha inviato complessivamente 360 persone. A sfamare questa massa di gente pensa il Comune di Brembate Sopra, che all'inizio si era appoggiato a un servizio di catering, poi è passato alla più conveniente mensa della Casa di riposo del paese. Per sostenere le spese sono arrivati anche 10mila euro dalla Provincia.

***15mila euro per donare un sorriso ad Haiti***

*Lissone* - 15mila euro per Haiti, un regalo natalizio che vale un anno di solidarietà . Nessuno ha negato il proprio contributo, nel sostenere la popolazione haitiana colpita dal catastrofico terremoto dello scorso gennaio. Il progetto «Lissone - Haiti: la cultura della solidarietà » è giunto al termine, ed è arrivato il momento di tirare le somme di un'iniziativa che ha coinvolto sia le associazioni culturali del territorio, che i cittadini più generosi. Si attesta a 10mila euro la somma raccolta durante le numerose iniziative culturali, unita alle donazioni spontanee dei lissonesi: un'azione ben concertata che dal 14 febbraio, in piazza, a teatro e anche in biblioteca, ha realizzato spettacoli ed eventi benefici, sotto l'egida dell'assessorato alla cultura. «10mila euro non sono pochi - ha spiegato l'assessore alla cultura Daniela Ronchi - Alla cifra raccolta sono stati aggiunti 5mila euro dall'Amministrazione comunale, e il totale sarà diviso fra due differenti progetti di sostegno». Metà della cifra verrà destinata ad uno dei progetti «Caritas per Haiti», mentre l'altra metà verrà devoluta a favore di un ospedale pediatrico gestito dalla «Fondazione Rava». Visto il successo ottenuto, l'Amministrazione sta ventilando l'adozione di un nuovo progetto solidale, da sviluppare lungo il prossimo anno anche tramite le nuove preziose collaborazioni, fra le associazioni del territorio.

Articolo pubblicato il 28/12/10



***La Protezione civile in classe E nasce pure un calendario***

Giornale di Vicenza, Il  
""

Data: 29/12/2010  
Indietro

CALVENE

La Protezione  
civile in classe  
E nasce pure  
un calendario

Mercoledì 29 Dicembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Iniziata anni fa, si rafforza ulteriormente la collaborazione fra il locale gruppo di protezione civile e la scuola primaria. Se, come è vero, compito primario della protezione civile è la prevenzione, ad affermarlo è la stessa legge istitutiva, questa si ottiene anche, o forse soprattutto, istruendo le giovani e giovanissime generazioni.

Detto e fatto? A Calvene senz'altro, perché i volontari de "La rocca" sono ormai di casa fra gli alunni delle "primarie" e con i loro insegnanti, coinvolgendoli in esercitazioni, incontri formativi in classe ed in altre iniziative a carattere pratico. Di recente gli stessi bambini sono stati coinvolti nella realizzazione del calendario 2011 presentato dallo stesso gruppo. I disegni sull'argomento, realizzati lo scorso anno dagli scolari di IV° e V°, campeggiano ora nelle pagine del nuovo calendario assieme alle relative considerazioni delle insegnanti, visto che il tema scelto per l'anno che verrà è "La protezione civile fra i banchi di scuola".

Ogni alunno di quinta ne ha ricevuto una copia, così come altre sono state distribuite in occasione delle feste, sempre nell'ottica di promuovere nel modo più capillare possibile, la cultura della sicurezza e della responsabilità civica. R.A.

***La frana a Gromenida A breve il via ai lavori***

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 29/12/2010

Indietro

ALTISSIMO. Resta chiusa la strada per Bolca

La frana a Gromenida

A breve il via ai lavori

Verrà utilizzato un mezzo speciale per raggiungere la zona dall'alto e togliere il materiale pericolante

Mercoledì 29 Dicembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

La strada chiusa. PIEROPAN Inizieranno nel fine settimana i lavori per la messa in sicurezza della frana in zona Gromenida. Dopo la caduta di circa 50 metri cubi di materiale roccioso, la strada è chiusa al traffico su ordinanza del sindaco. Troppo elevato il pericolo che altro materiale possa crollare da un momento all'altro sull'importante strada che collega il versante vicentino con il versante veronese.

Molti i disagi soprattutto per chi si sposta per lavoro, sia residente a Bolca, sia nelle contrade di Altissimo. Anche la Pesciaia dei fossili, meta turistica e di interesse storico-culturale, risente della chiusura al traffico, trovandosi proprio su questo tragitto. I percorsi alternativi sono per Crespadoro e contrada Cracchi, per Vestenanova verso Chiampo. I lavori urgono, ma si agirà con delicatezza perché il fronte franoso è vasto e pericoloso anche per gli addetti ai lavori.

Dopo i sopralluoghi dei tecnici, che hanno escluso i normali mezzi meccanici, è stato deciso di utilizzare uno speciale ragno con un braccio più lungo, per poter raggiungere il materiale. L'altezza della frana supera i 12 metri. L'intervento sarà eseguito dall'alto, per evitare conseguenze di improvvisi crolli. I mezzi accederanno prima da una mulattiera nel bosco, poi con uno sbancamento si giungerà sulla zona. M.P.

***Le buche sulle strade Interventi del Comune***

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 29/12/2010

Indietro

MONTECCHIO/4. Provocate da pioggia e gelo

Le buche sulle strade

Interventi del Comune

Mercoledì 29 Dicembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Buche sull'asfalto, il Comune sta intervenendo. Le forti piogge del lungo fine settimana natalizio hanno provocato degli avvallamenti nelle principali strade di Montecchio. Sono diverse infatti le vie dove nei giorni di Natale e Santo Stefano sono state necessarie delle deviazioni per evitare problemi ai veicoli.

Già nel pomeriggio di Natale la protezione civile aveva provveduto a transennare via Cordellina, mentre il 26 erano stati gli agenti della polizia locale ad indicare ai veicoli un cedimento dell'asfalto lungo la strada regionale 11 all'altezza del supermercato A&O. Numerosi automobilisti hanno avuto problemi già nella serata di Natale: Elisa Frighetto di Arzignano, tra gli altri, ha segnalato con una lettera al Giornale di Vicenza di aver subito la foratura di due ruote della propria auto, proprio a causa della buca all'altezza del supermercato A&O.

«Purtroppo non solo le piogge degli ultimi giorni ma anche ghiaccio e neve hanno procurato danni all'asfalto - dice l'assessore alla viabilità Gianfranco Trapula -, se si tratta di vie fortemente trafficate il fondo si degrada in fretta». Gli operai comunali sono intervenuti sia nelle strade principali, in via Madonnetta e strada del Melaro in attesa delle opere di asfaltatura previste da tempo. Lavori anche negli ingressi di Alte per la sp 246. Anche ieri infatti una nuova pompa idraulica ha funzionato tutto il giorno per aspirare la grande massa d'acqua che si è formata nei giorni scorsi mentre è probabile che la chiusura si protrarrà ancora per qualche tempo. A.F.

***Viabilità dissestata Rinnovo dell'asfalto in quattro contrade***

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 29/12/2010

Indietro

LAVORI. Ai Bernardi, Fincara, Turigi e Zanusi

Viabilità dissestata Rinnovo dell'asfalto  
in quattro contrade

500 mila euro per il maquillage a Meggiara e tra Piana e Cerealto

Mercoledì 29 Dicembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

La nuova strada a Meggiara. K.Z. Più sicurezza in contrada. Nell'ambito di alcuni lavori di bitumatura che il Comune che sono in corso, sono stati stanziati quasi 16 mila euro per rendere più agevole la viabilità nelle contrade Bernardi, Fincara, Turigi e Zanusi dove il manto stradale era particolarmente dissestato.

Con investimenti consistenti, è stata rinnovata la strada che da Piana porta a Cerealto con una spesa di 250 mila euro.

In questa zona, è stata asfaltata la strada che era sterrata, da contrada Soldà. In totale si tratta di un percorso di circa 1.800 metri.

Inoltre, è stato riqualificato tutto il sistema di smaltimento delle acque piovane, con una canalizzazione che consentirà di evitare allagamenti come pure pericolosi ristagni d'acqua.

Poi, sono stati installati i guard rail, con contemporanea realizzazione di piccoli ampliamenti e con la costruzione di piazzole di scambio, per consentire in modo più agevole il transito contemporaneo di veicoli che si incrociano provenendo da sensi opposti. Oltre a questo, sono stati ampliati i tratti che uniscono le contrade Miotti e Fornari (100 mila euro) e Giacomazzi-Ambrosini (536 mila euro). Si tratta di interventi di messa in sicurezza della strada, con riasfaltature e allargamento di alcune curve.

Poi, è stato riprogettato il collegamento tra Valdagno e la contrada Meggiara che era stato devastato dalla frana di quasi tre anni fa con una spesa di 262 mila euro. K.Z.

*Protezione civile, nasce il primo nucleo*

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 29/12/2010

Indietro

SOVIZZO

Protezione

civile, nasce

il primo nucleo

Mercoledì 29 Dicembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Costituire a Sovizzo un gruppo di primo intervento di protezione civile, capace di operare ed intervenire in caso di eventi calamitosi. L'idea è stata recentemente proposta dall'amministrazione comunale nel corso di un'assemblea pubblica con le associazioni operanti sul territorio, i gruppi degli Alpini e la cittadinanza.

«Finora - spiega il sindaco Marilisa Munari sono state fatte la mappatura del territorio e l'analisi delle fragilità: manca è l'«aspetto umano», le persone. Abbiamo già avuto dei incontri, in particolare dai giovani». All'assemblea Chiara Garbin, funzionario della protezione civile provinciale, che ha condiviso le sue esperienze nel territorio abruzzese devastato dal terremoto e in quello vicentino, colpito dal recente alluvione. Per segnalare la propria disponibilità è possibile contattare l'ufficio relazioni con il pubblico del Comune, tel. 04441802100. E.F.

***Macchina della solidarietà avviata da Comune e Parrocchia*****RACCOLTA**

In poche ore decine di chili di cibo e una montagna di vestiti. Aperto anche un conto corrente

**MACCHINA DELLA SOLIDARIETÀ AVVIATA DA COMUNE E PARROCCHIA**

richiedi la foto

Ecco la famiglia Biscardi in una fotografia di tre anni fa nella casa ora distrutta

*Correzzana* - La macchina della solidarietà è stata a dir poco perfetta. No, non stiamo parlando di una nuova grande emergenza risolta dalla Protezione Civile, ma di quanto ha saputo fare, nel giro di pochissime ore, il grande «esercito di volontari», messo in campo da una collaborazione esemplare tra Amministrazione comunale correzzanese e parrocchia, coordinato dal sindaco Andrea Zanone Poma e da don Gianni Viganò e don Ambrogio Terruzzi.

Più di 70 kg di pasta e quindici di riso, trenta litri di olio e di latte, per non parlare di generi alimentari a lunga conservazione quali: legumi, caffè, dadi, zucchero, farina, acqua e bevande varie. Inoltre il salone dell'oratorio san Desiderio pieno zeppo di vestiti, lenzuola, coprimaterassi, traverse, federe, abbigliamento intimo, scarpe ciabatte donate da gente comune, che magari non aveva mai nemmeno visto in faccia Emilio Biscardi, la moglie Andreina e i loro sette figli. Sono questi i numeri dell'immensa gara di solidarietà messa in atto da tantissimi volontari e benefattori che non hanno voluto far mancare il proprio aiuto ad una famiglia che non ha più nulla e che ha perso tutto nell'incendio. Il «regalo» più grande, ricevuto dai Biscardi, è stata sicuramente la casa messa a loro disposizione dalla parrocchia, un grande gesto di solidarietà, soprattutto a ridosso delle festività natalizie. Ad oggi è ancora possibile aiutare la famiglia, infatti presso l'oratorio di Correzzana si raccolgono indumenti e vestiti (per maggiori informazioni contattare il numero 039.6980353 oppure 039.6065373). Il conto corrente, invece, è stato aperto presso la filiale di Correzzana della BCC di Lesmo, in via Kennedy 2 presso il centro commerciale e i versamenti si possono fare: in contanti presso la filiale sul conto n. 65088, oppure tramite bonifico bancario, codice IBAN IT14 X086 1927 5060 0000 0065 088

Articolo pubblicato il 28/12/10

***Studenti e senza lavoro a spalare la neve*****TASK FORCE**

La proposta di Campanozzi, di «Futuro e Libertà », per fare fronte alle emergenze

«Quanto accaduto dimostra che il Comune non è in grado di garantire il servizio»

richiedi la foto

**VIMERCATE** - Un albo di persone che diano la propria disponibilità ad impugnare pale e badili in occasione di grandi nevicate e siano pronti ad intervenire anche nel caso di altre emergenze. Questa la proposta, accompagnata da una polemica, lanciata dal gruppo cittadino di Futuro e Libertà , presieduto da Rocco Campanozzi (nella foto), ex di An e de «La Destra». Polemica nei confronti dell'Amministrazione comunale, rea di non aver saputo far fronte alla nevicata di dieci giorni fa. «La disorganizzazione dell'Amministrazione su questo fronte è stata per diversi giorni sotto gli occhi di tutti i vimercatesi - ha attaccato Campanozzi - E' ormai evidente, anche alla luce dei disagi degli anni scorsi, che il Comune non abbia un piano neve. Temo quindi che, con i prossimi fiocchi, il problema si ripresenti tale e quale». Dopo la critica, la proposta.

«La nostra idea è quella di creare un albo comunale di persone che diano la loro disponibilità ad intervenire in caso di nevicate ed altre emergenze, andando così a creare una sorta di task force sempre a disposizione - ha spiegato - Questo senza voler andare a fare concorrenza al prezioso ma non sufficiente servizio già svolto dalla Protezione civile. In particolare per quanto riguarda la neve penso alla situazione dei marciapiedi, da ripulire forse ancor prima delle carreggiate per mettere in sicurezza i pedoni e in particolar modo le persone anziane. Credo che un piccolo "esercito" di studenti e persone rimaste magari senza lavoro possa essere molto utile. Speriamo che la nostra proposta non cada nel vuoto». Della questione neve e dei disagi in città ha parlato, seppur marginalmente, anche il sindaco durante la cerimonia di consegna delle benemeritenze civiche. «So che ci sono stati disagi, anche se li ritengo sopportabili per pochi giorni l'anno - ha detto Paolo Brambilla - Purtroppo le risorse a disposizione del nostro Comune sono sempre meno e siamo costretti a razionalizzarle anche sul fronte della pulizia delle strade dalla neve».

Articolo pubblicato il 28/12/10

Lorenzo Teruzzi

**«Ci crediamo, riporteremo Yara a casa»**

BERGAMO: PRIMO PIANO pag. 2

L'appello dei genitori della ragazza scomparsa rafforza la convinzione dei volontari che la stanno cercando CORAGGIOSI Fulvio e Maura, i genitori di Yara Gambirasio, si tengono per mano dopo aver lanciato l'appello per il ritorno della figlia. A sinistra: l'ex guardia giurata Mario Torracco (sopra) e le ricerche dei volontari nei pressi di un cascinale in via Marconi (sotto)

BREMBATE SOPRA «E' UNA FASE molto delicata. L'appello dei genitori di Yara non fa che rafforzare la mia convinzione, che è del resto quella di molti di noi: cioè che la ragazzina sia ancora viva. Ma comunque chi l'ha rapita non la tiene nascosta qui». Continuerete o no le ricerche battendo palmo a palmo la zona? «Ah, quello sì. Noi siamo sempre a disposizione. Quella ragazzina la vogliamo riportare a casa. Anche se temo ci vorrà ancora molto tempo». GIOVANNI VALSECCHI, 67 anni, dal 2000 coordina la Protezione civile di Brembate Sopra, una dozzina di volontari che sono stati tra i primi ad attivarsi, fin dalla mattina di domenica 28 novembre, nelle ricerche di Yara. Ormai quella ragazzina fa parte della loro vita: «Mi è entrata dentro. Di notte mi capita spesso di svegliarmi e mi immagino di vederla tornare a casa», confessa Valsecchi. Da venerdì scorso lui e i suoi compagni sono per il momento fermi («le ultime battute le abbiamo fatte l'antivigilia di Natale tra Locate e la cascina Lesina, già vista da noi altre volte»), ma sono pronti a ripartire presto, non appena avranno indicazioni dalle forze dell'ordine. PER I VOLONTARI della protezione civile di Brembate questi sono stati giorni di intensissimo lavoro. «Sono stati tutti formidabili - sottolinea Valsecchi - hanno avuto grande abnegazione. Peccato che la normativa non lo consenta, ma avremmo potuto aggregare anche tanti privati cittadini nelle nostre ricerche, perchè c'è stata una grande risposta corale». Casolari, capanni, boscaglia, siepi ed anche giardini privati, passati al setaccio anche più di una volta. «Non abbiamo escluso nulla. Anche un banale pozzetto può essere degno di perlustrazione, perchè all'interno puoi trovare una camera sotterranea alta 3 metri, come in via Marconi. Abbiamo fatto battute anche a Pontida, a Colle Pedrino (Palazzo), ad Almenno, a Valbrembo, lungo il greto del fiume Brembo, nelle cave, sul cantiere dietro il centro sportivo e in quello della scuola media. Non trascuriamo nulla e se troviamo dei casolari chiusi con i lucchetti cerchiamo di farceli aprire. Abbiamo seguito anche le indicazioni dei "sensitivi" - prosegue Valsecchi - Anche quelli con il pendolino. Nelle prime settimane ho ricevuto io stesso tante chiamate di questo tipo. Una sensitiva di Lecco diceva che Yara era legata in fondo a un lago. Un'altra che era sequestrata in un casolare sul fiume, a Brembate. Un'altra sensitiva mi ha detto: "Yara è in un casolare vicino al cimitero di Almenno, imbavagliata, ma viva". Questo due giorni dopo la scomparsa! Allora ci precipitiamo, cerchiamo il proprietario, entriamo, ma troviamo... dei conigli. Mitomani? In quei momenti si valutano tutte le indicazioni». Momenti di tensione? «Vicino a un cascinale di Brembate notiamo una buca coperta con terra fresca. Le forze dell'ordine fanno scavare, e dalla buca esce un vitello, seppellito lì dal contadino». Rimpianti? «Ci siamo mossi per primi, dalle 9 di domenica 28 novembre. Peccato per la normativa, ma fosse stato per noi ci saremmo attivati fin dalle prime ore dopo la scomparsa: forse chi aveva con sé Yara non avrebbe avuto molto scampo. Quelle 40 ore passate a vuoto hanno giocato in favore di chi ha rubato la bambina». E ORA? «Se Yara è stata rapita, credo non sia più qui in zona. Forse è fuori provincia, se non fuori regione. Ma le ricerche sul territorio non vanno mollate. Nessuno dettaglio, neanche quello meno significativo, va tralasciato. I nostri volontari sentono che Yara è viva. Stanno sacrificando il loro tempo. E a loro va il nostro ringraziamento». Giuseppe Purcaro  
Image: 20101229/foto/33.jpg



***Sicurezza al primo posto, anche sulle strade***

LEGNANESE CASTANESE pag. 8

**CASTANO PRIMO L'ASSESSORE FALZONE ANNUNCIA I PROVVEDIMENTI CHE VERRANNO ADOTTATI A BREVE**

**VIGILI** Verranno riproposti i servizi coordinati assieme ai carabinieri per fronteggiare l'emergenza furti e immigrazione clandestina. La polizia locale potrà a breve disporre di un nuovo mezzo attrezzato per fronteggiare le diverse emergenze.

In centro verranno installati parchimetri e dossi rallentatori

**CASTANO PRIMO SICUREZZA**, commercio e viabilità. Se da un lato le pause per le festività di Natale e Capodanno sono un importante momento per analizzare e confrontarsi sull'anno passato, dall'altro sono, anche e, soprattutto, un appuntamento per ritrovarsi ed organizzare il futuro. Quando mancano pochi giorni alla fine del 2010 abbiamo voluto, quindi, fare un bilancio di questi ultimi dodici mesi assieme all'assessore Francesco Falzone, guardando ciò che è stato fatto, con in parallelo un occhio attento, in modo particolare, a che cosa ci aspetta dal futuro e, nello specifico, dal 2011. «Diverse le attività messe in campo fino ad oggi spiega Falzone. Abbiamo cercato di rispondere, in maniera attenta e concreta, alle varie richieste della popolazione, dei titolari e gestori di attività commerciali e di chi viene qui per lavoro, sempre nell'ottica di avere una città che sia, in ogni istante, a misura di cittadino. E non da meno sarà il nuovo anno, con diversi progetti in cantiere che vorremmo diventassero realtà già nei prossimi mesi. Per quanto concerne gli assessorati di mia competenza, mi riferisco, ad esempio e solo per citarne alcuni, alla Protezione civile. Chi ha aderito all'iniziativa sta ultimando il corso di formazione e, contiamo, entro la fine di gennaio che il servizio sia operativo sul campo. È allo studio una convenzione con il Parco del Ticino. Quando arriveranno i mezzi e le attrezzature e si potrà dare inizio alle attività».

**ALTRI PUNTI** di interesse saranno la riproposizione del progetto "Case sicure", per garantire la sicurezza di chi vive o lavora a Castano Primo, e la sicurezza degli edifici comunali e pubblici. «Dopo i vari episodi di furti e danneggiamenti continua l'assessore stiamo esaminando quali misure adottare, che potrebbero essere la videosorveglianza o sistemi di allarme. Grazie al Patto locale di sicurezza urbana, che coinvolge varie realtà del Castanese con i comuni dell'asse del Sempione, dovrebbe arrivare un nuovo mezzo, attrezzato con tutte le necessarie apparecchiature, per il comando dei vigili. A questi si aggiungono i corsi di difesa personale ed antiaggressione per le donne». Sicurezza in primo piano, dunque, ma anche commercio, con il Distretto diffuso del commercio, per valorizzare la città e stare vicini ai commercianti, e viabilità: «Stiamo studiando assieme al comandante dei nostri Vigili urbani quali migliorie o eventuali modifiche apportare all'attuale situazione - conclude -. Ci saranno alcune novità, dal posizionamento dei parchimetri in piazza Mazzini alle misure di sicurezza alla circolazione stradale con, molto probabilmente, l'installazione di dossi artificiali in alcuni punti, per arrivare, in ultimo, ai cambiamenti che interesseranno, per la maggior parte, le aree di sosta nel centro storico». Image: 20101229/foto/2307.jpg

***dall'inviato BREMBATE DI SOPRA (Bergamo) IL CELLULARE di...***

PRIMO PIANO pag. 3

dall'inviato BREMBATE DI SOPRA (Bergamo) IL CELLULARE di Yara. L'analisi dei tracciati e delle sequenze delle celle è stata completata. L'ultima cella agganciata è quella a nord di Brembate. Quindi il telefonino si sarebbe allontanato (con la ragazzina, si presume) a nord di Brembate. A che distanza dal centro sportivo dove Yara appare per l'ultima volta? Risposta impossibile. Alle 19.11, quando la mamma cerca di mettersi in comunicazione, il telefonino è spento, ma la batteria è ancora inserita, tanto che l'apparecchio aggancia la cella. Un testimone l'ha vista uscire dal perimetro del centro sportivo? L'indiscrezione galleggia per ore prima della smentita degli inquirenti. «Se i due uomini che ho visto quella sera non c'entrano niente con la scomparsa di Yara si facciano avanti, lo dicano». Una voce che riporta in via Rampinelli, la strada dove abitano i Gambirasio, che rimane il fulcro delle indagini. E' la voce di Marina Abeni che racconta il suo strano incontro. «Saranno state le sei e mezzo. Alle 18.17 ho inviato un mail. Alle 18.20 sono uscita con i miei due cani per dare da mangiare a dei gattini. Scendevo lungo via Rampinelli, in direzione della casa di Yara. E' stato nel punto dove adesso ci sono i mezzi delle tv. Ho sentito due uomini parlare ad alta voce, uno ha tirato una parolaccia. Camminavano a passo spedito in direzione della palestra, non erano due che passeggiavano. Mi è sembrato che uno dei due barcolasse. Non li avevo notati subito perché fra me e loro c'era una siepe di un paio di metri. Uno era alto, sul metro e 80, l'altro più basso, tarchiato, attorno al metro e 75, con un berretto nero. Portavano entrambi dei giacconi scuri. Bianchi, sui 35-40 anni, parlavano in italiano. Quando ci siamo incrociati i miei cani hanno incominciato ad abbaiare, ad avventarsi. Li ho trattenuti. "Non preoccupatevi, è un cucciolo", ho detto per rassicurarli. "Ah, è un cucciolo", ha detto il più piccolo indicando il mio cane nero, che invece è adulto. Quello alto è sembrato seccato che l'altro si attardasse, lo ha tirato per una manica». «Mi hanno mostrato delle fotografie, ma non li ho riconosciuti. Vorrei dire a quei due signori, se non c'entrano niente con Yara, di farsi riconoscere». DUE UOMINI sono avvistati anche da Enrico Tironi mentre camminano lungo via Rampinelli in compagnia di una ragazza in cui Tironi riconosce la sua vicina di casa Yara. Due le figure che Mario Torracco, guardia giurata in pensione, scorge sempre in via Rampinelli, sulle strisce pedonali, in mezzo alla strada. «ERO A SPASSO ricorda Torracco con il cane attorno alle 19 quando in via Rampinelli, all'angolo con via Ravasio, ho visto due persone che si stratonavano. Uno urlava e cercava di afferrare l'altra che urlava con una vocina tipica da ragazzina e cercava di divincolarsi». Trascorre un'altra gelida giornata. I carabinieri del Terzo Battaglione di Milano e la protezione civile di Predore perlustrano le cave fra Brembate e Almenno San Bartolomeo. Nel pomeriggio le ricerche si spostano nelle campagne fra Pontida e Villa d'Almè. Gabriele Moroni

***Il terzo testimone conferma:***

PRIMO PIANO pag. 2

LE INDAGINI IL RACCONTO È SIMILE A QUELLI DELL'AMICO DELLA dall'inviato BREMBATE DI SOPRA (Bergamo) IL CELLULARE di Yara. L'analisi dei tracciati e delle sequenze delle celle è stata completata. L'ultima cella agganciata è quella a nord di Brembate. Quindi il telefonino si sarebbe allontanato (con la ragazzina, si presume) a nord di Brembate. A che distanza dal centro sportivo dove Yara appare per l'ultima volta? Risposta impossibile. Alle 19.11, quando la mamma cerca di mettersi in comunicazione, il telefonino è spento, ma la batteria è ancora inserita, tanto che l'apparecchio aggancia la cella. Un testimone l'ha vista uscire dal perimetro del centro sportivo? L'indiscrezione galleggia per ore prima della smentita degli inquirenti. «Se i due uomini che ho visto quella sera non c'entrano niente con la scomparsa di Yara si facciano avanti, lo dicano». Una voce che riporta in via Rampinelli, la strada dove abitano i Gambirasio, che rimane il fulcro delle indagini. E' la voce di Marina Abeni che racconta il suo strano incontro. «Saranno state le sei e mezzo. Alle 18.17 ho inviato un mail. Alle 18.20 sono uscita con i miei due cani per dare da mangiare a dei gattini. Scendevo lungo via Rampinelli, in direzione della casa di Yara. E' stato nel punto dove adesso ci sono i mezzi delle tv. Ho sentito due uomini parlare ad alta voce, uno ha tirato una parolaccia. Camminavano a passo spedito in direzione della palestra, non erano due che passeggiavano. Mi è sembrato che uno dei due barcolasse. Non li avevo notati subito perché fra me e loro c'era una siepe di un paio di metri. Uno era alto, sul metro e 80, l'altro più basso, tarchiato, attorno al metro e 75, con un berretto nero. Portavano entrambi dei giacconi scuri. Bianchi, sui 35-40 anni, parlavano in italiano. Quando ci siamo incrociati i miei cani hanno incominciato ad abbaiare, ad avventarsi. Li ho trattenuti. "Non preoccupatevi, è un cucciolo", ho detto per rassicurarli. "Ah, è un cucciolo", ha detto il più piccolo indicando il mio cane nero, che invece è adulto. Quello alto è sembrato seccato che l'altro si attardasse, lo ha tirato per una manica». «Mi hanno mostrato delle fotografie, ma non li ho riconosciuti. Vorrei dire a quei due signori, se non c'entrano niente con Yara, di farsi riconoscere». DUE UOMINI sono avvistati anche da Enrico Tironi mentre camminano lungo via Rampinelli in compagnia di una ragazza in cui Tironi riconosce la sua vicina di casa Yara. Due le figure che Mario Torracco, guardia giurata in pensione, scorge sempre in via Rampinelli, sulle strisce pedonali, in mezzo alla strada. «ERO A SPASSO ricorda Torracco con il cane attorno alle 19 quando in via Rampinelli, all'angolo con via Ravasio, ho visto due persone che si stratonavano. Uno urlava e cercava di afferrare l'altra che urlava con una vocina tipica da ragazzina e cercava di divincolarsi». Trascorre un'altra gelida giornata. I carabinieri del Terzo Battaglione di Milano e la protezione civile di Predore perlustrano le cave fra Brembate e Almenno San Bartolomeo. Nel pomeriggio le ricerche si spostano nelle campagne fra Pontida e Villa d'Almè. Gabriele Moroni

***stival? mai visto o sentito durante l'emergenza cosa deve insegnare? conosco bene il piano - nicola stievano***

I sindaci di Bovolenta e Casalsierugo si scagliano contro l'assessore regionale

«Stival? Mai visto o sentito durante l'emergenza» «Cosa deve insegnare? Conosco bene il piano»

NICOLA STIEVANO

BOVOLENTA. Stival? Come si permette uno che non ho mai visto e nemmeno sentito al telefono di affermare che i sindaci hanno bisogno di andare a scuola di protezione civile? E chi sarebbe il professore, lui? Chi ha fatto togliere lo stemma dell'Italia dalle divise della protezione civile per me non è certo la persona più adatta per impartire lezioni». Il sindaco di Bovolenta Vittorio Meneghello, vicino al Pdl, è furibondo dopo aver sentito le dichiarazioni dell'assessore regionale. «Stival ha risposto agli attacchi del sindaco di Veggiano prendendo in mezzo anche gli altri sindaci, è questo che non tollero - aggiunge Meneghello - Poteva rivolgersi alla diretta interessata invece che generalizzare. Servirebbero a lui delle lezioni, di buona educazione però. Dopo aver lavorato e sofferto giorno e notte con i nostri volontari della protezione civile non accetto che mi si venga a dire che sono impreparato. Ho sempre lodato la protezione civile, chiedo solo di essere rispettato ed ascoltato. Abbiamo tutte le responsabilità e dovremo anche stare zitti?».

Anche a Casalsierugo le affermazioni di Stival non lasciano indifferenti. «Avrei voluto vedere l'assessore qui con noi la sera del 2 novembre, quando il paese stava andando sott'acqua e non avevamo informazioni - ribatte il sindaco Elisa Venturini - Se dopo tutto quello che stiamo facendo dobbiamo anche prenderci le croci, non ci stiamo. In fondo la nostra gente sa chi c'era in mezzo a loro in quelle ore drammatiche e chi invece non si è mai visto, inutile raccontare storie. Io il piano comunale di protezione civile lo conosco riga per riga: la notte del primo novembre, alla notizia della rottura dell'argine a Roncayette, sono venuta in municipio a leggermi tutti i documenti. So anche come si fanno i sacchi di sabbia, se è questo che ci vogliono insegnare». Il problema è che nelle ore dell'emergenza è mancata una regia comune, le informazioni non arrivavano con la stessa velocità con cui saliva l'acqua. «Per due giorni siamo rimasti soli, senza direttive dall'alto. In questi casi invece dovrebbe esserci un coordinamento a livello regionale. All'assessore Stival chiedo più mezzi visto che non avevamo le barche per raggiungere le famiglie isolate, e più personale da impegnare sul campo».

***frana un lungo tratto dell'argine del muson la strada ferma l'acqua -  
francesco zuanon***

- Provincia

Frana un lungo tratto dell'argine del Muson La strada ferma l'acqua

FRANCESCO ZUANON

CAMPOSAMPIERO. Gli argini del Muson dei Sassi continuano a perdere i pezzi. L'ultimo tratto franato in acqua, in ordine di tempo, si trova sull'argine destro, in territorio di Camposampiero, subito ad est della cartiera di Carbonera, tra i ponti di Straelle e di via Nievo. Lungo un tratto di circa 25 metri, improvvisamente la terra ha collassato scivolando in un attimo dentro il torrente. Immediato l'intervento dei tecnici del Genio Civile che in queste settimane stanno lavorando proprio lungo gli argini compresi tra Loreggia e Camposampiero con opere di diaframmatatura, rinforzo e riporto di terra. Il Genio ha subito steso teli di protezione per bloccare l'erosione ed in questi giorni interverrà con i lavori di riparazione della falla. Nella stessa zona, ma dall'argine sinistro, nei giorni scorsi si erano staccate altre porzioni di terra, anch'esse sostituite provvisoriamente da teli protettivi verdi. «Siamo in continuo monitoraggio, anche ieri, al momento del crollo dell'argine siamo subito intervenuti sul posto con i volontari della Protezione civile ed i tecnici del Genio per mettere in sicurezza l'area - conferma l'assessore Salvatore Scirè - In questi giorni verranno avviati i lavori di riparazione e rinforzo dei tratti danneggiati». Quanto al rischio allagamenti, la cartiera, il sito industriale più a ridosso del Muson è protetta da un doppio sistema di arginatura, una sorta di trincea. Per i quartieri residenziali e la cittadella scolastica di via Puccini, invece, la speranza è che il terrapieno su cui insiste la strada con la pista ciclabile del Santo, «tenga botta» in caso di collasso, anche parziale, degli argini come è successo in questa occasione. L'acqua infatti è stata bloccata proprio dal terrapieno stradale e la frana è rimasta circoscritta, per così dire, alla parte interna dell'argine. Certamente i continui distacchi di terra dagli argini rappresentano il chiaro segnale di una situazione di estrema sofferenza dovuta alle continue piogge, alle piene ripetute ed alla pressione dell'acqua che scende tumultuosa lungo il torrente artificiale. «Dal ponte delle Galle, proseguendo verso sud proprio sull'argine destro, pur in situazioni di emergenza a causa del maltempo, il Genio civile sta lavorando senza sosta da settimane», assicura Scirè. Ma quanto si può andare avanti così?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***sconfitta di stival che scarica le colpe - sergio sambì***

- Provincia

«Sconfitta di Stival che scarica le colpe»

Critico anche il sindaco di Veggiano che sollecita un incontro

**SERGIO SAMBI**

VEGGIANO. «Stival asserisce che noi sindaci siamo degli incapaci. Che venga a dircelo di persona. Lui che, così facendo, ammette il fallimento del suo sistema e cerca di scaricare le colpe su di noi». Dura la replica del sindaco di Veggiano Anna Lazzarin alle parole espresse dall'assessore regionale alla Protezione civile. «Non l'abbiamo mai visto a Veggiano in questi due mesi - prosegue Lazzarin - e ora afferma che dovremmo andare a scuola per imparare come si devono comportare i sindaci nelle emergenze, quando abbiamo vissuto sulla nostra pelle, giorno dopo giorno, tutta la situazione di allarme iniziata il primo novembre e che ancora oggi si ripropone a ogni pioggia violenta. Non si chiude la stalla dopo che i buoi sono scappati - continua - Stival sta dichiarando sconfitta e cerca capri espiatori. E' come se io avessi sbagliato qualcosa e scaricassi la colpa sui volontari. Non esiste, qui si sta rasentando il ridicolo. La vigilia di Natale ho appreso da telefonate di privati cittadini che a Vicenza l'acqua del Bacchiglione stava crescendo. Ho prontamente telefonato in Provincia, ma non ne sapevano nulla. Ho quindi provato in Regione, anche qui risposte negative. Ho richiamato per altre due volte in Provincia prima che qualcuno ammettesse che era vero». Lazzarin lancia un messaggio alle autorità regionali. «Noi sindaci siamo sempre gli ultimi a sapere le cose - afferma - perché non ci invitano a Venezia attorno ad un tavolo, fosse pure il primo giorno del nuovo anno ci vado volentieri, dicendoci in faccia cosa pensano».

***abitazioni in pericolo a pontemanco perchè le chiuse non vengono aggiustate***

L'assessore di Due Carrare chiede finanziamenti per il Consorzio di bonifica

DUE CARRARE. «Siamo in una situazione a rischio e la colpa è del Demanio e della Regione che non danno i soldi al manutentore per aggiustare il Sostegno Madonnetta, mettendo in pericolo l'intero abitato di Pontemanco». Il vicesindaco e assessore alla protezione civile Claudio Garbo, domenica sera aveva da poco terminato il giro di ispezione lungo le zone a rischio idraulico del comune, quando finalmente ha potuto asserire che la fase acuta di rischio esondazione era terminata. «Quest'anno abbiamo superato tre momenti critici - commenta - durante i quali le chiuse del sostegno non hanno retto alla forza dell'acqua, provocando situazioni di allagamenti in diverse abitazioni della zona di via Pontemanco». Tre le case in via Pontemanco, una in via Saline e una a ponte di Riva, che si trova nell'area golenale. «Le tre abitazioni in centro a Pontemanco - prosegue Garbo - risentono delle infiltrazioni dai muri perimetrali. Due anni fa il Genio civile ha ceduto l'onere del controllo delle idrovore e del Sostegno al Consorzio di bonifica Bacchiglione Brenta, che però non ha ricevuto adeguati sostegni economici». Il comune di Due Carrare è situato in una zona relativamente bassa e spesso le acque invadono le campagne. «Il canale Biancolino non ha argini - prosegue Garbo - in quanto non sono stati ritenuti necessari e il livello delle acque è sempre stato dentro l'alveo». (s.s.)

***tromba d'aria, dimenticate le famiglie colpite - irene zaino***

- *Provincia*

Tromba d'aria, dimenticate le famiglie colpite

Claudio scrive a Zaia minacciando di riconsegnare la fascia di sindaco

**IRENE ZAINO**

MONTEGROTTO. Una lettera al presidente della Regione Veneto Luca Zaia per ricordargli che oltre agli alluvionati dello scorso novembre, ci sono anche i cittadini di Montegrotto colpiti dalla tromba d'aria di luglio.

La missiva è stata inviata nei giorni scorsi dal sindaco Luca Claudio dopo il silenzio che ormai è calato sui risarcimenti promessi dal Governo e dall'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso. Alla cittadina termale era stato concesso anche lo stato di calamità naturale, primo strumento burocratico per ottenere i soldi che sarebbero dovuti arrivare entro la fine dell'anno. Da ben cinque mesi, però, il nulla. Anzi, il capitolo di bilancio regionale destinato agli eventi eccezionali è a secco e già ad ottobre si è diffusa la notizia che dalla Regione non arriverà un euro. Le 326 richieste complessive presentate da parte dei privati rischiano di restare sulla carta. Da qui la decisione di Claudio di provare ancora a farsi sentire. «Mi chiedo - scrive nella lettera - quanto diversa sia la situazione tra un cittadino che ha l'acqua in casa e un cittadino che si ritrova senza il tetto». Il sindaco fa poi sapere di essere «A pochi passi dal dissesto finanziario per aver dovuto affrontare l'emergenza con le sole nostre forze». Se quindi non avrà rassicurazioni, rimetterà la fascia di sindaco nelle mani del Prefetto. «Lo farò anticipatamente, lasciando un Comune in dissesto a causa della mancanza di aiuto e di promesse non mantenute da Regione e Stato», ha concluso.



***cinque opere, realizzate con materiali "storici" opera dell'artista antonio gregolin, ...***

- *Cultura e Spettacoli*

Cinque opere, realizzate con materiali “storici” opera dell'artista Antonio Gregolin, ...

Cinque opere, realizzate con materiali “storici” opera dell'artista Antonio Gregolin, ricordano il senso del Natale nella storia e sono visibili fino al 10 gennaio al centro commerciale Le Piramidi a Torri di Quartesolo. Protagonisti sono un frammento delle Torri Gemelle (2001), e prima ancora i frammenti lasciati dalla guerra in Bosnia (1994), e i blocchi di cemento del muro di Berlino (1989); la roccia autentica della grotta di Betlemme (2004); i frammenti di una casa distrutta dal terremoto a Onna (2009).

***scomparso avvocato di 36 anni***

Pordenone L'auto vicino al ponte sul Tagliamento. Dentro due lettere

Ilaria Polano abita in città. Ricerche nella notte a Pinzano

**IL SERVIZIO IN CRONACA**

PORDENONE. Ricerche sono state avviate ieri dalle 17 a Pinzano lungo il fiume Tagliamento, dopo il ritrovamento dell'auto dell'avvocato Ilaria Polano, 36 anni, nata a San Daniele, ma residente a Pordenone. Il veicolo, una Opel Meriva, è stato abbandonato col motore acceso all'altezza del ponte sul fiume. Dentro sono state rinvenute due lettere lasciate dalla professionista. La macchina è stata notata dal sindaco di Pinzano al Tagliamento Luciano De Biasio, che ha avvertito i carabinieri. Autorizzato dai militari ad aprire la portiera, De Biasio ha trovato le missive. Sul posto, oltre ai militari dell'Arma, i vigili del fuoco e i volontari della Protezione civile, supportati da un elicottero del Rigel di Casarsa Pordenone e dai sommozzatori dei vigili del fuoco di Trieste.

***amianto abbandonato sul cellina: vertice a montereale col prefetto***

- Pordenone

MONTEREALE. L'annosa questione dell'amianto abbandonato sul greto del fiume Cellina sarà affrontata nel corso di una riunione urgente promossa in municipio a Montereale dal sindaco Pieromano Anselmi.

Le autorità preposte alla risoluzione della problematica si ritroveranno nella sala del Comune domani, alle 10. Attorno al tavolo con Anselmi siederanno il prefetto Pierfrancesco Galante, il presidente della Regione Renzo Tondo, l'assessore regionale all'ambiente Luca Ciriani, il direttore della Protezione civile regionale Guglielmo Berlasso, ed Emanuela Zamparo responsabile del dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria provinciale. Un summit per programmare e, possibilmente, realizzare in tempi certi lo smaltimento dei cumuli di amianto che, sotto forma di eternit e guarnizioni di testa di autoveicoli, è da tempo abbandonato sul greto del fiume. Le ripetute piene hanno già portato a valle parte di quel materiale pericoloso.

Già esiste un "Piano di caratterizzazione e messa in sicurezza" del greto del Cellina e dell'ambiente circostante, per scongiurare il pericolo amianto. Finanziati dalla Regione i lavori sono stati appaltati dal comune di Montereale nel primo semestre del 2009. attualmente si sta vivendo una situazione di stallo. Gli interventi di smaltimento non sono ancora iniziati, in quanto il piano operativo dell'impresa tenuta ad eseguirli non è stato accolto dall'Azienda sanitaria provinciale. La soluzione del contenzioso compete alle autorità che si riuniranno in municipio a Montereale. Certamente i costi di bonifica del Cellina saranno rilevanti e graveranno sulla comunità che, ancora una volta, paga il conto, salato, per l'inciviltà di pochi presunti "furbi".

Sigfrido Cescut

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*revocato lo stato di attenzione per il fiume gorzone*

- Provincia

Cavarzere. Si è rischiata l'esondazione nelle frazioni. Ma resta alto il pericolo delle ghiacciate

CAVARZERE. Allarme cessato per il Gorzone. Ieri mattina il livello del fiume era sceso ulteriormente, attestandosi vicino ai 120 centimetri e, alle 14, come programmato, è stato revocato lo stato di attenzione che durava dalla vigilia di Natale. «Per i prossimi giorni - dice Frediana Fecchio, coordinatrice dei volontari comunali della Protezione civile - è previsto sereno e, quindi, il rischio idraulico e idrogeologico è praticamente azzerato. Il pericolo resta quello delle ghiacciate notturne, particolarmente nelle zone sub arginali dove abbiamo riscontrato infiltrazioni d'acqua. E cioè Boscochiaro (via dei Mille e via Viola), Dolfina e San Gaetano. So, però, che il Comune ha provveduto a far spargere il sale e, quindi, la situazione è completamente sotto controllo». Passata la paura ora è il momento di pensare a rafforzare le difese idrauliche: gli argini hanno retto, stavolta, ma le ondate di maltempo potrebbero ripetersi e le infiltrazioni, poco a poco, ne minano la tenuta, facilitando frane e smottamenti. D'altra parte, gli interventi di consolidamento - come quello eseguito qualche anno fa a Boscochiaro, grazie a un finanziamento regionale, con la creazione di una intercapedine interna all'argine destro del Gorzone - sono estremamente costosi e, anche per questo, richiedono tempo. Meglio, quindi, pensarci da subito. (d.deg.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*a venezia i poteri di roma capitale - roberta de rossi*

- Cronaca

«A Venezia i poteri di Roma capitale»

Svolta federalista con abolizione della Provincia nella proposta di Martella

E' prevista l'istituzione della Città Metropolitana con poteri straordinari al sindaco

ROBERTA DE ROSSI

Chiudere l'esperienza della Provincia e creare - sullo stesso territorio - la Città metropolitana di Venezia, dotandola di uno status speciale che le riconosca autonomia fiscale (con l'opportunità di imporre ticket turistici, ad esempio) e affidando al sindaco metropolitano poteri straordinari in materia di salvaguardia, pubblica sicurezza, rilancio eco-sostenibile dell'economia, gestione del traffico acqueo, presidenza del Comitato, oggi parcellizzati tra Magistrato alle acque, prefetto, autorità portuale. E per snellire le procedure, «pensionamento» della Commissione di salvaguardia. Il tutto accettando la sfida che ad eleggere il «sindaco metropolitano di Venezia» siano i cittadini della provincia e non i residenti in città.

Nel dibattito sulla riforma della Legge speciale, il Pd presenta la proposta di legge depositata in Parlamento dai deputati Martella, Baretta, Murer e Viola, giocando d'anticipo sulla commissione comunale l'annunciata intenzione del sindaco Orsoni di giungere ad un disegno del Comune.

«La offriamo al dibattito pubblico, delle categorie e dei partiti», sottolinea il primo firmatario, Andrea Martella, «sappiamo che creerà anche discussioni accese, ma il nostro obiettivo è giungere dal confronto - integrando la proposta con le proposte di altri - ad un testo condiviso il più possibile, che sia davvero una riforma della Legge speciale voluta da Venezia e il suo territorio. Un nuovo strumento di governance federalista, con veri poteri che oggi ha solo Roma Capitale e che vanno riconosciuti ad una realtà internazionale come Venezia».

Primo atto: «La Provincia di Venezia cessa di esistere» e viene «istituita la Città metropolitana di Venezia», con un sindaco e un Consiglio metropolitano e una Conferenza dei sindaci, con possibilità di proporre modifiche alle delibere metropolitane. Se ai Comuni rimangono le funzioni in materia di servizi alla persona, pari opportunità, attività sociali, cultura e urbanistica - che Venezia delegherà invece alle Municipalità - la Città metropolitana avrà competenze esclusive su sviluppo urbano e pianificazione, gestione delle grandi infrastrutture, trasporti, circolazione acquea, gestione acqua-rifiuti, sviluppo economico e turismo, grandi strutture di vendita, protezione civile. Una governance rivoluzionata, dunque, che va oltre il tema della salvaguardia. Quanto allo specifico, invece, la proposta di legge prevede che ad approvare il piano generale degli interventi (di difesa e rilancio ambientale, economico, sociale, anche con possibilità di incentivi fiscali e finanziari ad aziende della new e green economy, nuove piccole e medie imprese e neo residenti) sia un nuovo Comitato istituzionale per la Salvaguardia, presieduto dal sindaco metropolitano, presenti presidente della giunta regionale, sindaci della Città metropolitana, rappresentanti dei ministeri dell'Ambiente, Infrastrutture, Beni culturali, Istruzione, Economia e finanze, in un rapporto rovesciato rispetto al centralismo attuale. Per la riqualificazione di Porto Marghera è prevista l'istituzione di una Agenzia metropolitana, al 51% del Comune, per sviluppare un piano complessivo di sviluppo dell'area. La proposta prevede che anche l'Arsenale divenga un patrimonio della Città metropolitana, con il passaggio gratuito di altri beni demaniali (San Basilio, lavaggio carrozze FS, caserma Pepe, forte Ca' Bianca, Sant'Andrea, Ca' Roman, arenile del Lido, idroscalo).

DELIA MURER. «Vogliamo riportare sul territorio di Venezia il dibattito sulla legge speciale, dopo la provocazione di Brunetta che - di fatto - toglie risorse a Venezia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***maltempo, servono 4 milioni per i danni - giovanni cagnassi***

I comuni del litorale chiedono un vertice con Regione e Provincia per fronteggiare la pulizia delle spiagge e l'erosione  
Maltempo, servono 4 milioni per i danni

Arenili scomparsi, barriere di cemento divelte, tonnellate di rifiuti su tutta la costa

Nuovi cedimenti delle sponde del Piave intrise di acqua

GIOVANNI CAGNASSI

JESOLO. Un vertice sulle spiagge con Regione e Provincia. I sindaci dei Comuni del litorale, assieme alle società incaricate per la pulizia dell'arenile, saranno seduti attorno ad un tavolo entro il 31 gennaio per stabilire un piano di intervento e stanziare le risorse necessarie. Solo per la costa veneziana si parla di non meno di 4 milioni di euro per la pulizia e parte degli interventi contro l'erosione. Il maltempo ha colpito anche le aree agricole e molte colture marcite o non seminate per tempo, come ha denunciato la Cia. Intanto, anche se è cessato l'allarme Piave, Sile e Livenza, adesso si temono i cedimenti sulle sponde, mentre i canali sono ancora tutti al limite e i terreni completamente imbevuti d'acqua. L'unica buona notizia è che si profilano possibilità di sospensione dei tributi per le famiglie di San Donà e Jesolo che hanno evidenziato gravi danni a causa di pioggia ed esondazione dei fiumi e che sono state evacuate.

La costa. I danni maggiori sono stati registrati a Jesolo. La Pineta è stata spazzata via, mentre sono state devastate le protezioni in cemento alla laguna del Mort dove dovrà intervenire il Genio Civile, ancora fermo al 66. Qui ha effettuato un sopralluogo il sindaco di Eraclea, Graziano Teso, parlando di situazione preoccupante. Al lido di Jesolo, si dovrà iniziare presto con la pulizia della spiaggia da tonnellate di detriti. Il Comune ha ottenuto il via per la sperimentazione nell'autunno delle reti di silicone, più una duna sabbiosa da 500 mila metri cubi alla foce, sott'acqua che il mare distribuirà poi sulla spiaggia. Per la prossima estate basterà la sabbia accatastata per il ripascimento. A Duna Verde e Porto Santa Margherita, spiaggia completamente erosa dal mare. Danni anche a Bibione, soprattutto per i detriti, così come a Cavallino Treporti.

I fiumi. Lungo il Piave, ieri pomeriggio, l'assessore alla protezione civile del Comune di Musile, Claudio Pivetta, si è recato con i volontari e i responsabili degli uffici a Croce per monitorare una nuova frana lungo la sponda. E' lunga circa 14 metri e profonda 10 come ha stabilito l'ufficio tecnico con l'assessore. Lo stesso in via Argine destro a Passarella dove abita la famiglia Boeretto-Castellano che ha segnalato un altro cedimento che si unisce a quelli di San Donà, in zona Gonfo, poi Noventa ed Eraclea. In tutti i punti il Genio Civile dovrà intervenire con delle massicciate in roccia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*cade dagli sci e muore in ospedale - marco filippi*

- Provincia

Cade dagli sci e muore in ospedale

Emorragia interna fatale per Giorgio Barbieri, 52 anni, di San Donà

MARCO FILIPPI

AURONZO. E' caduto davanti agli occhi della moglie e del figlio, che lo seguivano sugli sci, mentre scendeva lungo la pista Tomba sul monte Agudo, ad Auronzo. Giorgio Barbieri, 52 anni di San Donà, ha probabilmente perso il controllo degli sci ed è rotolato fuori pista senza trovare, in apparenza, alcun ostacolo. Quando i soccorritori sono arrivati, lo hanno trovato esanime, accanto ai familiari, disperati, dopo aver lanciato l'allarme. Barbieri è morto poche ore dopo all'ospedale di Belluno.

Troppo gravi le ferite riportate nel corso della caduta. Il referto medico parla di un «politrauma massivo bilaterale». Decisiva, dunque, l'emorragia toracica interna che non gli ha dato alcuno scampo. Gli anestesisti ed i rianimatori dell'ospedale «San Martino» hanno fatto di tutto per strappare il padre di famiglia alla morte. Ma è deceduto in sala operatoria, dopo oltre un'ora di disperato quanto inutile intervento.

L'incidente è avvenuto poco dopo le 12.30. Barbieri stava scendendo lungo la pista Tomba, sul monte Agudo. Con lui c'erano anche moglie e figlio. Ad un certo momento, a metà pista, in un rettilineo non particolarmente ripido, il turista, con ogni probabilità, ha perso il controllo degli sci ed è rotolato fuori pista. In apparenza, nessun ostacolo si sarebbe frapposto, anche se lo sciatore è stato trovato accanto ad alcuni alberi.

A dare l'allarme agli operatori sanitari del 118 è stata la moglie. Immediato sul posto l'intervento degli uomini del Corpo Forestale prima e dell'elisoccorso poi. Le condizioni del ferito sono apparse subito molto gravi. Dopo aver prestato le prime cure, i sanitari hanno imbarellato e poi caricato lo sciatore sull'elicottero per trasportarlo all'ospedale di Belluno. Già al pronto soccorso il paziente è andato in arresto cardiaco ed è stato prontamente rianimato.

Successivamente Barbieri è stato trasferito in sala operatoria nel tentativo di fermare l'emorragia interna toracica riportata nella caduta. Ma ogni tentativo è stato inutile. Dopo quasi un'ora di sala operatoria, Barbieri è morto. Moglie e figlio hanno appreso la tragica notizia fuori dalla sala operatoria, nella flebile speranza che uscissero buone notizie.

Una vacanza tragica, per la famiglia veneziana, arrivata in Cadore nei giorni scorsi per trascorrere le ferie natalizie. La moglie Ornella, maestra elementare, è originaria di Pieve di Cadore, dove ha ancora i parenti che sono sempre rimasti in contatto con lei e la sua famiglia. Giorgio Barbieri, invece, lavorava all'aeroporto Marco Polo di Venezia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***la protezione civile si potenzia in arrivo anche un hovercraft*****I MEZZI**

Nuove dotazioni per 300mila euro ai volontari di Grado  
Previsti pure un'autobotte per gli incendi boschivi e un fuoristrada  
di ANTONIO BOEMO

GRADO Poco meno di 300mila euro per i mezzi e le strutture della Protezione civile. È quanto porterà il 2011, già a partire dai primi giorni di gennaio. In arrivo c'è in particolare un'autobotte attrezzata con vari moduli, da quello antincendio a quello spargisale. Un'autobotte dedicata principalmente per l'attività antincendio boschivo, del costo di 170mila euro. In dotazione ci sarà, inoltre, una vettura 4x4 in sostituzione di un'automezzo da rottamare. È già arrivato, invece, un hovercraft, pressoché inutilizzato in un altro comune dell'Isontino, mezzo che si muove su cuscina d'aria e quindi adatto agli spostamenti sui bassi fondali della laguna. Per mettere al riparo questi mezzi è però necessario provvedere alla realizzazione di un nuovo garage, che sarà ricavato all'interno di una costruzione suddivisa in tre, in quanto destinata alle vetture ma anche in piccola parte ai cinofili e soprattutto ai radioamatori dell'Ari, in attesa dal tornado del 2008 della sistemazione del prefabbricato che li ospita, parzialmente inutilizzato a causa dei danni provocati dalla caduta di un grande albero. La nuova costruzione troverà spazio nelle adiacenze dell'attuale sede dell'Isola della Schiusa, all'interno del campo sportivo.

Di tutte queste novità se n'è parlato in occasione del consueto scambio degli auguri, al quale hanno partecipato anche il dirigente comunale incaricato di seguire la Protezione civile, Andrea De Walderstein, e una rappresentanza dei carabinieri dell'Isola, con il maresciallo Antonio Somma e i carabinieri della motovedetta. A illustrare le dotazioni in arrivo e a trarre un bilancio dell'intensa attività effettuata dai volontari nel 2010, è stato il coordinatore comunale dei volontari, Giuliano Felluga.

I dati numerici mettono bene in evidenza l'importante attività garantita dai volontari della Protezione civile. Perché è importante rimarcarlo, si tratta di volontari a servizio della comunità.

Nel 2010, dunque, sono state complessivamente 503 le ore di intervento effettuate e, moltiplicate per il numero dei volontari che hanno prestato i vari servizi, portano a un totale di 8.370 ore. Un numero davvero consistente. Basti pensare, per fare un esempio, che solo in queste ultime giornate di acqua alta sono stati effettuati servizi per un totale di 91 ore (770 se moltiplicate con il numero dei volontari resisi disponibili per le nottate che hanno preceduto il Natale).

Attualmente il corpo dei volontari della Protezione civile conta 61 iscritti, di cui 43 hanno sempre assicurato la disponibilità nelle varie occasioni.

Un impegno pertanto significativo da parte dei volontari, sempre in prima linea, trascurando anche la famiglia e in parte il lavoro. A Grado le necessità di intervenire non mancano, dalle operazioni di antincendio boschivo ai soccorsi in laguna, agli interventi per l'acqua alta, per la neve e per il ghiaccio.

A proposito di scambio di auguri, c'è da ricordare infine l'appuntamento dei numerosi marinai in congedo dell'Anni che si sono ritrovati all'esterno della loro sede del centro storico. A portare i saluti è stato il vice presidente Nevio Scuz che ha sostituito, leggendo anche un suo messaggio, il presidente Olinto Quagnali. Altri incontri augurali si sono svolti inoltre presso altre associazioni gradesi.

**RIPRODUZIONE RISERVATA**



***incendio a scuola, ma è un'esercitazione*****ALLA MEDIA RANDACCIO " LEZIONE" DEI VIGILI DEL FUOCO**

Simulata anche la presenza di un alunno ferito, "salvato" da un cane della Protezione civile

Incendio, evacuazione, ricerca di superstiti: una esperienza diretta di come comportarsi nel caso che un evento calamitoso dovesse colpire la sede scolastica è stata vissuta alla media Randaccio di via Canaletto in occasione della Giornata nazionale per la sicurezza nelle scuole. L'iniziativa è stata supportata dal distaccamento dei Vigili del Fuoco di Monfalcone e dal comando di Gorizia, con la presenza dell'ingegner Angelo Manna che ha relazionato sui pericoli di incidente anche tra le pareti domestiche, nonché dal personale della Protezione civile del Comune di Monfalcone. Sono state eseguite prove pratiche sull'uso degli estintori in presenza di incendio e successivamente, durante un'ora di normale lezione, è stato fatto suonare il triplice squillo della campanella per l'evacuazione veloce dell'istituto scolastico che si è rapidamente svuotato.

All'interno è rimasto nascosto, come previsto dall'esercitazione, un solo alunno la cui individuazione spettava invece al cane Kim della Protezione civile che ha svolto rapidamente il proprio compito trovando il finto infortunato.

La scuola media Randaccio è costantemente impegnata in questo tipo di esercitazioni dovendo anche rinnovare annualmente la preparazione degli allievi, e anche in questa occasione ha saputo dimostrare il buon standard raggiunto di preparazione e di organizzazione.

***la strada per scriò riapre il 31 dicembre*****DOLEGNA. IL DOPO FRANA**

La decisione del sindaco dopo un sopralluogo: «Lavori in corso»

DOLEGNA La strada che da Dolegna conduce a Scriò sarà riaperta parzialmente al traffico solo nel pomeriggio di venerdì 31 dicembre.

Lo annuncia il sindaco Diego Bernardis dopo un sopralluogo svolto nella mattinata di ieri da alcuni tecnici della Protezione Civile regionale, che hanno monitorato a fondo la situazione dopo la frana che ha interessato l'arteria nella giornata della Vigilia di Natale. «Gli scenari sono cambiati – spiega Bernardis – perché se fino a ieri mattina speravamo di riaprire la strada oggi, adesso possiamo dire che la Protezione Civile ha deciso di svolgere in questi giorni tutti i lavori di messa in sicurezza dell'area, stanziando ben 20mila euro: ne consegue che in questi giorni la strada continuerà a essere chiusa per permettere alle tre ditte operanti sul posto di lavorare al fine di rimettere in sesto carreggiata e versante in tempi rapidi. Si è reso necessario compiere un'opera di salvaguardia a monte: sarà realizzata una palizzata di contenimento nel punto in cui si è staccato il materiale franoso e dove era situata la banchina del vigneto sovrastante. Sicuramente gli operai lavoreranno fino a venerdì: con la speranza che il meteo ci sia favorevole, nella serata dell'ultimo dell'anno riapriremo lo scorrimento sulla strada a senso unico, su un solo lato, per diminuire al minimo i disagi dei residenti. La parte conclusiva dell'opera sarà poi svolta nella settimana successiva al Capodanno, nella quale dunque è possibile ipotizzare la completa riapertura della strada». (m.f.)

*frane, torna la normalità a san mauro***POSTI BLOCCHI DI CEMENTO A PROTEZIONE DEL DIRUPO**

Rimosse le due querce secolari cadute. La strada è di nuovo percorribile

Persolja: «All'inizio del nuovo anno cominceranno i lavori per la messa in sicurezza di località Villa Vasi»

Le forti piogge delle ultime settimane e le previsioni poco rassicuranti per quest'ultimo scorcio dell'anno non fanno dormire sonni tranquilli, ma per il momento la situazione frane a San Mauro è sotto controllo. Qualche giorno fa, appena qualche ora prima della forte nevicata che ha creato più di qualche disagio in città, la strada che da Piuma conduce all'abitato di San Mauro è stata riaperta, dopo che la Protezione Civile ed i tecnici del cantiere stradale del Comune hanno provveduto a mettere in sicurezza la frana che teneva in scacco la carreggiata. Rimosse le due grandi querce secolari trascinate a valle dal terreno, sono state verificate le condizioni dell'arteria, che non è rimasta seriamente danneggiata. A protezione del dirupo sono stati invece posti blocchi di cemento per evitare a qualche malcapitato di cadere.

«La strada ora è sicura e perfettamente percorribile – spiega il presidente del Consiglio circoscrizionale di Piuma-San Mauro-Oslavia Lorenzo Persolja -, ed è stato anche ripulito l'alveo del torrente Piumizza che era stato ostruito dal terreno franato, in modo che possa contenere la maggiore portata d'acqua che deriverà dalle forti piogge di questi giorni.

Incrociando le dita, comunque, il problema delle frane e degli smottamenti dovrebbe essere per ora sotto controllo, anche perché le prime verifiche sui terreni hanno evidenziato che il pericolo di nuovi cedimenti non dovrebbe essere elevato.

Sicuramente però dopo le feste la questione verrà affrontata con più calma».

«All'inizio del nuovo anno inizieranno i lavori per la messa in sicurezza della vecchia frana più a monte, quella in località Villa Vasi – dice ancora Persolja -, ed in quell'occasione i tecnici faranno dei sondaggi anche su questo cedimento più recente. Una volta capita la reale natura del terreno, si interverrà per risolvere definitivamente il problema, probabilmente realizzando un muro di sostegno».

Un ulteriore intervento riguarderà invece il tratto del torrente Piumizza che passa sotto la strada: si procederà a rinforzare il terreno con una copertura in cemento, in modo da evitare che durante le piene l'acqua eroda il suolo.

Marco Bisiach

*Prevenzione e soccorso in montagna*

CARENNO

Prevenzione

e soccorso

in montagna

(c. doz.) La risposta dei ragazzi del piccolo Comune dell'alta Valle San Martino non si è fatta desiderare: i circa 130 alunni delle scuole di Carenno, infatti, hanno preparato ben 113 opere, che parteciperanno al concorso figurativo letterario organizzato anche quest'anno dalla sezione Uoei (Unione operaia escursionisti italiani) di Lecco sul tema ??.

Si tratta di un appuntamento tradizionale, per il paese, che da anni rappresenta un punto di riferimento per l'associazione.

Ora, il percorso proseguirà con l'attenta e difficile opera della commissione giudicatrice, composta da ben sette membri, chiamata a valutare uno per uno tutti i lavori ? testi e disegni ? realizzati con fantasia e impegno dai ragazzi carennesi.

La conclusione del progetto si vivrà quindi nel prossimo mese di maggio, quando si procederà con la premiazione.

&lt;!--

*Alle Caviate auto costrette allo slalom tra le voragini*

Asfalto sbriciolato

L'assessore provinciale De Poi: «I nostri cantonieri fanno il massimo per sistemare le varie situazioni»

None

E' bastata una nevicata a mandare in tilt la viabilità provinciale. E' bastata una nevicata a mettere a repentaglio per tutto l'inverno la sicurezza degli automobilisti. Fino a questa primavera di riasfaltare le strade non se ne parlerà. Tutt'al più qualche rattoppo per ritrovarsi punto a capo nel giro di pochi giorni. La situazione è al limite. Ogni volta che ci si mette in strada si rischia e parecchio. Ieri mattina in molti si sono visti costretti a fare lo slalom tra le buche che si sono aperte nel tratto dall'Orsa Maggiore verso Lecco. E basterà un'altra pioggia a peggiorare una già pessima situazione. Gli esempi sono tanti, impossibili da elencare, tutte le strade sono in condizioni di degrado, ma non per questo il fatto è scusabile.

Tanto che il Codacons ha deciso di presentare esposti alle Procure della Repubblica di Milano e di Como, le due città dove sono prevenute le maggiori segnalazioni dei consumatori, ipotizzando il reato di omissione di atti d'ufficio e di attentato alla sicurezza dei trasporti. Sono in corso accertamenti anche sul territorio lecchese, con l'invito a segnalare tutte le situazioni di disagio direttamente al Codacons. Inoltre l'associazione di consumatori ha deciso di presentare un esposto anche alla Corte dei Conti, sia per accertare se la qualità dell'asfalto, andato in briciole per un po' di sale e di pioggia, corrispondesse a quello previsto negli appalti, sia per accertare la qualità originaria prevista dagli amministratori locali. Il Codacons invita gli automobilisti danneggiati a chiedere i danni all'ente proprietario della strada, Comune se è una strada urbana, Provincia se è strada provinciale e così via.

Ormai la situazione è pericolosa, e se la sicurezza parte dalla qualità delle strade, nel Lecchese l'indice di rischio è altissimo.

«L'emergenza c'è: qui come altrove, anzi quasi ovunque - dice l'assessore provinciale alla protezione civile Franco De Poi -. I nostri cantonieri stanno facendo quasi l'impossibile sanando tutte quelle situazioni che necessitano di essere sistemate. E' impensabile dare il via ad un'opera di riasfaltatura in questo periodo. Il freddo non permetterebbe all'asfalto di attaccare. Inoltre non dimentichiamo che il sale è uno dei pericoli principali, è indispensabile per evitare il formarsi di ghiaccio ma compromette l'asfalto. Ci sono tante buche sulle nostre strade che stiamo cercando di tamponare, è un lavoro continuo».

Una situazione ormai ingestibile, insostenibile che peggiorerà con l'arrivo di nuove precipitazioni a carattere nevoso e anche in presenza di pioggia. Agli automobilisti non resta che sperare di uscirne incolumi.

Paola Sandionigi

<!--

*Protezione civile, volontari «spariti»*

Scarsa partecipazione a cosio

cosio«La partecipazione e l'impegno sono fondamentali alla vita di un gruppo che si fonda sul volontariato. Avere a casa la divisa della protezione civile non basta per farne parte». Così Giulio Zecca, coordinatore del gruppo comunale di protezione civile di Cosio interviene al termine di un anno di attività e lavoro svolto sul territorio al fine di «risvegliare l'interesse da parte di quanti hanno aderito al gruppo ma di fatto non prendono parte alle attività, lasciando la solita quindicina di volontari soli».

Acquistapace a

<!--

***Buche sulle strade, l'emergenza resta***

Dopo l'allarme del 23 dicembre

Sulle comunali avviati i rattoppi, ma sulle statali l'asfalto danneggiato crea ancora molti disagi

MORBEGNO Centralino dell'Anas ancora bollente a causa dell'asfalto a gruviera che ha accolto ieri mattina la lunga fila di turisti in uscita dalla superstrada del Lago, diretti verso le località sciistiche dell'Alta Valle.

Le pessime condizioni meteorologiche dei giorni scorsi hanno crivellato il manto stradale in più punti. Prima la neve, poi la pioggia e i repentini sbalzi termici hanno completato l'opera rendendo difficoltosa la guida per gli automobilisti che in questi giorni si muovono sulla malconcia rete stradale della provincia di Sondrio. Il tratto morbegnese della statale (nonostante l'intervento di Anas per tappare le falle più profonde) è quello messo peggio.

Sulla Valeriana (strada di competenza della Provincia) la situazione è migliore, ma anche qui le buche non mancano.

Molti comuni della Bassa Valle nei giorni scorsi hanno telefonato o scritto all'Anas, ma ancora nella giornata di ieri alcuni automobilisti si sono ritrovati con i pneumatici forati. Anche per quanto riguarda le strade comunali, la giornata di lunedì è servita per fare la conta dei danni e per predisporre interventi tampone, in attesa della bella stagione e di poter riasfaltare le strade maggiormente danneggiate.

«Con l'aiuto della protezione civile ieri abbiamo fatto un vero e proprio censimento delle buche - afferma il sindaco di Cosio Fausta Svanella - le vie più malconce sono la Nazionale e la Pedemontana, dove di recente la Sem ha effettuato la posa del teleriscaldamento. Adesso faremo un'opera provvisoria di tamponamento, ma in primavera dovremo riasfaltare, anche se sulla Pedemontana era già previsto. In quanto alla statale, lunedì abbiamo effettuato una segnalazione, ma l'invito è di viaggiare a velocità moderata come peraltro indica la segnaletica verticale».

Anche a Piantedo il Comune sta intervenendo per tappare gli avvallamenti più pericolosi, e a Morbegno alcune buche si sono aperte in via Ambrosetti, vicino alla stazione. Per quanto riguarda il viale Stelvio (di competenza Anas) la polizia municipale ha avvisato gli uffici sondriesi dell'ente stradale che sono intervenuti collocando la segnaletica di pericolo in prossimità delle buche.

Incidenti gravi al momento non si sono verificati, ma molti automobilisti hanno avuto danni ai cerchioni, ai pneumatici e alle sospensioni.

In questo caso è possibile inoltrare una richiesta di risarcimento danni all'ente di competenza, producendo la documentazione relativa al sinistro, allertando le forze dell'ordine che possono redigere un verbale o effettuando una fotografia dell'auto sul luogo dell'incidente.

Maria Cristina Pesce

<!--

*Yara, pista del rapimento: oggi l'appello*

la tredicenne scomparsa

Questa mattina il messaggio dei genitori dopo 31 giorni di ricerche senza esito

BERGAMO Ormai prevale la pista del sequestro per il giallo di Yara Gambirasio, la tredicenne di Brembate Sopra scomparsa nel nulla nel tardo pomeriggio del 26 novembre, mentre rientrava a casa dal centro sportivo che frequentava spesso. Ma anche in questo caso, come per tante altre piste che sono state ipotizzate in un mese, non è chiaro in quale quadro il presunto sequestro sarebbe stato messo in atto, e soprattutto con quale movente. Esclusa l'estorsione, gli inquirenti valutano però alcuni elementi e indizi che fanno pensare all'azione di due o più persone che hanno fatto sparire la ragazzina, giovane promessa della ginnastica ritmica. Una circostanza che è stata riferita anche al padre di Yara Gambirasio, che è stato a colloquio con i carabinieri anche nella mattinata della vigilia di Natale. Uscendo dalla caserma dei carabinieri Fulvio Gambirasio aveva dichiarato di «mantenere ancora la speranza di ritrovare viva mia figlia». Non a caso questa mattina alle 10 i genitori di Yara parleranno per la prima volta in pubblico, utilizzando gli spazi dell'ex colonia elioterapica di Brembate Sopra, che ha ospitato la base delle ricerche della ragazzina. Secondo le prime indiscrezioni Maura e Fulvio Gambirasio ringrazieranno le forze dell'ordine, i vigili del fuoco e tutti i volontari della protezione civile impegnati da 31 giorni nelle ricerche. Ma lanceranno anche un appello a chi, da un mese, tiene nascosta loro figlia. Come se ci fosse la convinzione, da parte dei genitori e anche degli inquirenti, che la tredicenne è ancora viva.

<!--



**«Protezione civile molto attiva ma pochi volontari lavorano»**

Il coordinatore del gruppo di Cosio sul bilancio del 2010

«Protezione civile molto attiva  
ma pochi volontari lavorano»

Giulio Zecca ammonisce coloro che pur aderendo non partecipano agli interventi

COSIO «La partecipazione e l'impegno sono fondamentali alla vita di un gruppo che si fonda sul volontariato. Avere a casa la divisa della protezione civile non basta per farne parte. Tutti i componenti devono portare avanti attivamente il loro ruolo». Così Giulio Zecca, coordinatore del gruppo comunale di protezione civile di Cosio interviene al termine di un anno di attività e lavoro svolto sul territorio al fine di «risvegliare l'interesse da parte di quanti hanno aderito al gruppo ma di fatto non prendono parte alle attività, lasciando la solita quindicina di volontari soli, nonostante la pc conti a Cosio oltre 40 componenti».

È a tutti loro che Zecca fa appello affinché «prendano parte alle riunioni, diano disponibilità agli interventi e si rendano in generale partecipi del gruppo cui hanno scelto di aderire». Nel corso del 2010 la protezione civile di Cosio è stata presente sul territorio locale e non solo con numerose giornate di lavoro «spesso - sottolinea il coordinatore - grazie alle segnalazioni dei cittadini che sono i nostri primi interlocutori per agire sul territorio dove si rende necessario». Tra i lavori compiuti ci sono le uscite per la pulizia dalla neve, il controllo e monitoraggio costante del territorio comunale, la pulizia del Bitto e quella dei rio Cosio e Piagno nel mese di giugno e nel mese di novembre. Sul rio Piagno la pc è intervenuta anche per il taglio delle piante sradicate, mentre in settembre ha effettuato la pulizia dell'alpe Tagliata e, ancora sul territorio di mezza costa, ha lavorato per la messa in sicurezza del sentiero Dossa-Consolia.

Nel corso dell'anno il gruppo è intervenuto in occasione dell'emergenza frana vissuta in Val Masino, nell'operazione «fiumi sicuri» a Tirano e nell'esercitazione mandamentale Tartano-Albaredo. La protezione civile di Cosio ha preso parte alla giornata ecologica comunale, dato vita all'organizzazione dei cantieri per l'esercitazione con la protezione civile di Corsico, con la quale è intervenuta sull'alpe Tagliata, e dato vita alla festa del gruppo comunale di protezione civile. Per il 2011, rinnovando la volontà di operare per il territorio, partendo dall'apertura settimanale della sede per le segnalazioni dei cittadini, la pc si augura «una maggiore collaborazione anche con il Comune, un dialogo più costruttivo e il riconoscimento di quelle esigenze che sono fondamentali per la tutela del territorio».

Annalisa Acquistapace

<!--

*disperso a passo coe: salvo - giuliano lott*

- Provincia

Disperso a passo Coe: salvo

Il ragazzo, 14 anni, ritrovato in Veneto dopo ore di ricerca

Si è fermato per una caduta verso mezzogiorno Il padre lo ha atteso invano, poi l'allarme

GIULIANO LOTT

FOLGARIA. E' finita con un liberatorio abbraccio la disavventura capitata ieri a una famiglia di Povo che si trovava a Passo Coe per una giornata sulla neve.

Verso mezzogiorno, mentre giravano l'anello di fondo con gli sci ai piedi, il ragazzo si è fermato. Era dolorante per una caduta fresca. «Torna indietro» gli ha detto il babbo. «Così fai la strada più corta. Ci rivediamo alla partenza». Così il padre è ripartito per completare l'anello assieme al figlio più piccolo. All'arrivo, si sono stupiti di non vedere il ragazzo. Lo hanno atteso, ma invano. Sono passati minuti, mezz'ora, poi un'ora. Del ragazzino non c'era più traccia. Sparito, come volatilizzato. Il padre, preoccupatissimo, si è rivolto ai poliziotti del soccorso piste ed è scattato l'allarme. Gli agenti in motoslitta hanno subito perlustrato la zona, ma senza esito. Il ragazzino, che peraltro non era provvisto di cellulare, a quel punto era dato per disperso.

Per tutto il pomeriggio le ricerche si sono snodate nell'area di Passo Coe decine di soccorritori coordinati dal Saf dei pompieri: i pompieri volontari di Folgaria, i Vigili del fuoco permanenti di Trento, i carabinieri e i poliziotti del soccorso piste, l'elisoccorso, il soccorso alpino con le unità cinofile di ricerca hanno rovistato gli anfratti attorno alla pista, ma tanti sforzi non hanno prodotto alcun risultato.

All'imbunire, vista l'oggettiva difficoltà nel proseguire la battuta di ricerca con le tenebre, gli operatori si sono ritrovati per fare il punto della situazione. Ed è qui che è arrivata l'inattesa svolta: sulla segreteria telefonica del proprio cellulare, il padre del ragazzo ha trovato il messaggio vocale di un uomo, un veneto. «Il ragazzo è qui da me, sta bene» diceva. Ma rintracciarlo restava un problema. Gli elementi forniti dallo sconosciuto, forse per la fretta di comunicare, erano pochi. Così, dalla centrale operativa della questura di Trento sono state fatte delle ricerche per risalire al numero di telefono. Il signore che si è prestato a dare ricovero al ragazzino, perduto mentre cercava di abbreviare il percorso con un azzardato "fuori pista", si trovava in località Brunolli, nel comune di Arsiero, in Veneto, dove è stato poi raggiunto dai carabinieri sciatori che lo hanno preso in carico. Il ragazzino era infreddolito e spaventato, ma in ottime condizioni di salute. L'abbraccio con il papà, quando ormai sulle piste era buio, ha sciolto la tensione di una giornata che pareva destinata al peggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*dai rifiuti i soldi per l'asilo di paganica - gino micheli*

L'iniziativa è dei Comuni di Aldeno, Garniga e Cimone. Sono stati raccolti e consegnati a Beltrami quasi 27 mila euro  
Dai rifiuti i soldi per l'asilo di Paganica

La raccolta punti legata alla differenziata è diventata solidarietà per l'Abruzzo

GINO MICHELI

ALDENO. Una grande prova di solidarietà è stata data dai comuni di Aldeno, Cimone e Garniga Terme, tutti e tre coinvolti nel contribuire al progetto provinciale di realizzazione di un asilo a Paganica, località duramente colpita dal terremoto in Abruzzo dell'aprile 2009.

Una iniziativa, come spiega il sindaco Emiliano Beozzo su l'Arione, di raccolta punti legata alla differenziazione dei rifiuti dal titolo: «Il mio impegno per l'Abruzzo». Questa volta, anziché come in passato mettere in palio dei premi per i cittadini «ricicloni», si è scelto di convertire i punti in denaro da devolvere all'Abruzzo attraverso il progetto promosso dalla Provincia. Oltre a premiare la differenziata hanno contribuito le scuole elementari dando il proprio contributo ideando una raccolta di fondi sull'iniziativa «A piedi a scuola» e dei cittadini con libere offerte su un conto corrente aperto alla Cassa Rurale. Il contributo raccolto e recentemente consegnato dai tre sindaci Emiliano Beozzo (Aldeno), Damiano Bisesti (Cimone) e Andrea Friz (Garniga Terme) all'assessore Lia Beltrami, nella veste di coordinatrice del tavolo per l'Abruzzo, alla fine è stato di 26.800 euro.

L'assessore Beltrami si è compiaciuta con i tre sindaci delle popolazioni dei tre paesi e ha annunciato che su scelta condivisa dai tre sindaci, tale cifra trasferita alla Caritas de l'Aquila, contribuirà alla realizzazione di un asilo nido a Paganica. Diventerà la sede di 40 bambini e darà lavoro a 12 persone. La nuova struttura sarà costruita con legno trentino per una spesa complessiva assai contenuta di circa 300.000 euro, soprattutto per l'impegno gratuito di progettisti, maestranze e donazioni di ditte trentine che lavorano nel settore del legno e della bioedilizia. «Dobbiamo essere orgogliosi - sostiene il sindaco Beozzo - per il contributo dato alla costruzione di tale struttura e quando penseremo al piccolo sforzo fatto per collezionare i punti premio presso il Centro raccolta materiali, o agli alunni coinvolti nei percorsi pedonali per raggiungere la scuola, potremo pensare anche alla felicità di quei quaranta bambini ospitati nel nuovo asilo nido di Paganica». Asilo che sarà pronto a primavera del prossimo anno. Si tratterà di un altro piccolo gioiello che trasmetterà nuovo impulso per andare avanti. Oltre ai bambini di Paganica ospiterà anche quelli di Tempera, abitato interamente distrutto dal terremoto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*sollevazione di sindaci contro stival*

- Regione

«Vada lui a scuola di protezione civile. Noi eravamo sott'acqua e lui in Brasile»

VENEZIA. Abituato a fare spallucce, l'assessore regionale Daniele Stival le alzerà anche stavolta, dopo la canèa che ha messo in moto con il suo polemico invito ai sindaci alluvionati di iscriversi a corsi di formazione sulla protezione civile. In attesa di sapere se li terrà lui direttamente o chiamerà Guido Bertolaso, tocca registrare la sfilza di reazioni dei sindaci veneti che il 1° novembre hanno dovuto fronteggiare l'alluvione senza aver fatto corsi di formazione. Mentre lui, che li aveva frequentati con profitto, come dimostra la svolta tecnica impressa al settore appena arrivato al Balbi (ha cambiato il colore dei risvolti delle magliette del personale: verde al posto del tricolore), era in Brasile. Per motivi di rappresentanza, si capisce. E faceva spallucce al presidente Luca Zaia che gli chiedeva di rientrare immediatamente.

Dice Anna Lazzarin, sindaco di Veggiano (uno per tutti): «L'assessore Stival poteva dirlo subito, se l'avesse proposto in quei giorni avremmo frequentato senz'altro i corsi di formazione. Anche se non credo che ci sia un manuale per ogni calamità naturale. Ma forse Stival era impegnato altrove».

«Tutti a lezione dal professor Stival - arringa ironicamente Stefano Peraro, Udc, collega di Stival in Consiglio regionale -. Siamo stati folgorati dalla sua preparazione nel dibattito sul 150° anniversario dell'unità d'Italia. Un bel tacer non fu mai scritto». (r.m.)

***una vasca per fermare lo smottamento di tovena chiusa la strada del rujo***

Cison. Rientra l'esondazione del Soligo

Massima allerta anche in località Belvedere per una grossa crepa

CISON. E' ancora allarme maltempo a Cison, uno dei comuni più colpiti della Pedemontana. A Tovenà continuano i lavori di contenzione della frana nei pressi di via Militare, che nelle scorse ore aveva continuato a muoversi. La situazione è sotto controllo, la famiglia di Consalvo D'Agostin è rientrata a casa da due giorni, mentre le ruspe continuano a rimuovere la terra che blocca la strada. Verrà poi realizzata una vasca di contenzione che in caso di improvvise discese a valle riesca ad arginare il fango. E' stata chiusa la viabilità pedonale lungo il torrente Rujo, che attraversa il centro del paese, la piena del torrente ha infatti procurato alcuni cedimenti. Rientrata invece l'esondazione del torrente Soligo in località Mura, anche se rimane alta l'attenzione per il livello di guardia raggiunto dalle acque. Massima allerta anche in località Belvedere: una grossa crepa si è allargata due giorni fa, mentre nelle ultime ore la situazione sembra stabile. Continuano i monitoraggi della task force coordinata dal sindaco Cristina Pin. (a.d.g.)

***livenza a rischio, il muson rompe gli argini - massimo guerretta***

- Primo Piano

Livenza a rischio, il Muson rompe gli argini

La protezione civile rimane in allerta, livelli dei fiumi dati in diminuzione

MASSIMO GUERRETTA

MOTTA. Il Livenza rimane sotto osservazione, mentre il Muson si fa sempre più minaccioso. La tregua consentita dal meteo, che per oggi segnala assenza di precipitazioni anche se la colonnina di mercurio scenderà precipitosamente sotto lo zero, non eviterà di considerare «ordinaria» la criticità del Livenza, sia per quanto riguarda l'aspetto idrogeologico che per quello idraulico. Lungo la porzione terminale del fiume i livelli idrometrici sono in diminuzione e per alcune sezioni si mantengono oltre il primo livello di guardia. Rimangono comunque ancora attivi i servizi di piena del genio civile. Il Centro Funzionale Decentrato seguirà l'evoluzione dell'evento e si riserva la possibilità di emettere un aggiornamento dell'avviso - pubblicato anche sul sito internet della Regione - in relazione alle possibili variazioni delle previsioni meteo e delle condizioni idrometriche. Dall'altra parte della Marca anche il Muson comincia a far danni: l'aumento della portata registrato proprio nella Castellana ha causato il danneggiamento degli argini del fiume nella zona di Camposampiero, con le sponde che continuano a perdere i pezzi. L'ultimo tratto franato in acqua, in ordine di tempo, si trova sull'argine destro, in territorio di Camposampiero, subito ad est della cartiera di Carbonera, tra i ponti di Straelle e di via Nieveo. Lungo un tratto di circa 25 metri, improvvisamente la terra ha collassato scivolando in un attimo dentro il torrente. Immediato l'intervento dei tecnici del genio civile che in queste settimane stanno lavorando proprio lungo gli argini compresi tra Loreggia e Camposampiero con opere di diaframmatatura, rinforzo e riporto di terra. Il genio ha subito steso teli di protezione per bloccare l'erosione ed in questi giorni interverrà con i lavori di riparazione della falla.

*maxifrana, paura a vittorio veneto - alberto della giustina*

- Primo Piano

Maxifrana, paura a Vittorio Veneto

Masso di un quintale piomba su due case e sfonda i tetti: tragedia sfiorata

I DANNI DEL MALTEMPO

ALBERTO DELLA GIUSTINA

VITTORIO VENETO. Tragedia sfiorata in borgo Pradal: un masso si è staccato dal costone del colle di Santa Augusta, per precipitare sul tetto della casa della famiglia di Valerio Borsoi. La grossa pietra, quasi un metro di diametro, ha frantumato i coppi e spezzato i travi del tetto della taverna nella quale Borsoi stava cucinando. Il masso è rimbalzato, bucando il tetto di una casa vicina.

Una carambola con una pietra di quasi un quintale di peso, che poteva avere esiti ben peggiori. Le travi della taverna di Borsoi si sono spezzate di netto, ma hanno parato il colpo. L'uomo era di fronte al caminetto, a pochi passi dal punto d'impatto del masso. «Per fortuna le travi, anche se si sono rotte di netto, hanno impedito al masso di sfondare del tutto la copertura della casa», dice Borsoi, tirando un sospiro di sollievo mentre racconta quei momenti di panico puro. Erano le 20.30 del 23 dicembre, Valerio Borsoi stava cucinando della carne alla griglia di fronte al caminetto quando un tonfo assordante lo atterrisce al punto da farlo letteralmente scappare dalla porta d'ingresso della taverna, che dà sul cortile. «Stavo cucinando, ad un certo punto un rumore fortissimo mi ha fatto sobbalzare - racconta Borsoi - Sulle prime non ho capito nulla. Ho preso una paura tale da darmela ha gambe levate dalla porta, ho lasciato tutto come si trovava. Poi, rientrato nella stanza, ho visto le travi del soffitto sfondate». Il masso si è staccato dal costone soprastante, 200 metri più in alto. La forza acquisita dalla pietra nella caduta è stata devastante: cadendo a salti dalla cresta del colle ha divelto una recinzione metallica confinante con la casa come fosse stata di carta, per poi sfondare il tetto della taverna con un foro di circa un metro di diametro. Al rimbalzo successivo un altro buco sul tetto della casa sottostante, fortunatamente un sottotetto non abitato, poi la fine corsa sul cortile. «Per fortuna nessuno si è fatto male - sospira Borsoi - Abbiamo chiamato i tecnici comunali per un sopralluogo, secondo una nostra prima stima avremo circa 4 mila euro di danni». Non è la prima volta che da quel costone si staccano grosse pietre. «Già qualche anno fa era successo un fatto analogo, ma la pietra non aveva toccato le case. Le piogge e il gelo hanno fatto più volte staccare delle pietre da quel costone, c'è da aver paura. Noi proprietari teniamo curati i nostri boschi ma in quella zona ci vorrebbe un intervento di contenzione con delle reti. Questi borghi sono spesso trascurati, anche la strada di accesso è in brutte condizioni, è già abbastanza difficile per noi vivere qui, che pure ci siamo nati». In borgo Pradal vivono una decina di persone, quattro nuclei familiari. La costa est della Val Lapisina è stata recentemente teatro di un altro grave episodio legato al maltempo: nella poco distante località di Scarpedal, il 24 dicembre, una frana di circa 120mila metri cubi di fango e grossi alberi ha lambito un'abitazione.

***Domani vertice a palazzo Chigi sullo smaltimento dei rifiuti***

ROMA

Presieduto da Gianni Letta vertera' sulla situazione a Napoli

Zoom Testo

[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - ROMA, 28 DIC - Riunione domani a Palazzo Chigi sull'emergenza rifiuti a Napoli. A presiederla sara' il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Gianni Letta. Alla riunione, fissata per domani pomeriggio alle 17, parteciperanno la Protezione Civile, i rappresentanti dei Ministeri dell'ambiente e dell'economia, la Regione Campania, le Province campane e i sindaci dei Comuni interessati.



***Montagna: 14enne disperso su piste sci Folgaria***

TRENTO

Uno sciatore e' morto uscendo di pista nel Bellunese

Zoom Testo

[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - TRENTO, 28 DIC - Un 14enne e' scomparso sulle piste da sci di fondo di passo Coe', sull'altopiano di Folgaria, in Trentino. L'allarme e' stato dato dal padre con cui il giovane stava sciando. Le ricerche sono ora rese difficili dal buio. La temperatura e' gia' molto rigida. Mentre sui monti di Agordo (Belluno) uno sciatore 50enne trevigiano ha perso la vita per le gravi ferite riportate uscendo di pista. L'incidente e' avvenuto sul monte Agudo: l'uomo subito soccorso e' morto durante il trasporto in ospedale.

***Emergenza buche, due denunce «Ogni giorno danni per 6 milioni»***

Milano

Vivimilano.it

""

Data: 28/12/2010

Indietro

stampa | chiudi

Un fascicolo alla Corte dei Conti

Emergenza buche, due denunce

«Ogni giorno danni per 6 milioni»

Dossier dei tassisti. Decine di motociclisti caduti. Esposti del Codacons: «L'accusa è omissione d'atti d'ufficio» MILANO - Le strade colabrodo arrivano in Procura. Il Codacons ha riassunto lo «scandalo dell'asfalto groviera» in due esposti che saranno depositati nei tribunali di Milano e Como e in un fascicolo destinato alla Corte dei conti: l'accusa è omissione d'atti d'ufficio e attentato alla sicurezza dei trasporti, ipotesi di reato pesanti, motivate da centinaia di incidenti, segnalazioni, fotografie, testimonianze, denunce alle assicurazioni, richieste di risarcimento. Il dissesto delle strade, stima la Camera di commercio brianzola, sta provocando ogni giorno 750 mila euro di danni ad automobilisti e motociclisti: è il conto presentato dalle officine meccaniche per riparare le gomme squarciate, aggiustare cerchi e semiassi, sostituire gli ammortizzatori sfiancati. Un salasso e neppure l'unico: se il tempo è denaro, anche i ritardi del traffico finiscono a bilancio. Tra le perdite: «L'incremento nei tempi di percorrenza sulle strade urbane ed extraurbane costa alle imprese 5 milioni e mezzo di euro al giorno». Totale: oltre 6 milioni di euro. Tombola. «Nessuna strada si è salvata dal collasso» attacca il presidente dei consumatori, Marco Donzelli: «Con l'esposto alla Corte dei conti vogliamo accertare se la qualità dell'asfalto, andato in briciole per un po' di sale e di pioggia, corrisponda a quella prevista negli appalti delle amministrazioni locali».

Il Comune di Milano minimizza, ricorda di aver messo 26 milioni nel capitolo di spesa su buche e bitume, e annuncia di voler «riasfaltare tutte le 4.200 strade della città per Expo». Sì, ma oggi? Il presidente dell'Acì e della Camera di commercio monzese, Carlo Valli, invoca un piano d'emergenza: «Il disastro sta provocando ritardi nelle consegne, maggiori costi, disagi enormi. Pesa sugli automobilisti, sulle imprese, rallenta i trasporti. La manutenzione è stata insufficiente: occorre una terapia d'urgenza, subito».

Nell'attesa, è tutto lavoro per le ambulanze. Il centralino del 118, lunedì, è stato investito da decine di richieste di soccorso per motociclisti disarcionati e pedoni scivolati sul ghiaccio, caduti a terra, contusi, azzoppati dalle buche (da via Lessona a via Bramantino, da viale Brenta a viale Cassala a via Lorenteggio, via Colletta, corso Indipendenza e via Eritrea).

L'associazione Motocivismo è in rivolta: «Troppi rischi, paghiamo le inefficienze del Comune». I tassisti stanno raccogliendo un dossier sui crateri nell'asfalto e il pavé in pezzi. Alle 7.35 di ieri, per dieci minuti, un massello sollevato in via Torino ha fermato la linea 3 e costretto l'Atm a deviare i tram 2 e 14: «Molte linee sono rallentate - confermano i sindacati -. Gli ostacoli sui percorsi impongono cautela».

I cantonieri «sono al lavoro per rimettere in sesto almeno le strade provinciali e ripristinare le condizioni minime di sicurezza» assicura l'assessore alla Mobilità di Palazzo Isimbardi, Giovanni De Nicola: «Sono piccoli rattoppi. In primavera, con le (poche) risorse a disposizione, interverremo sulle maggiori infrastrutture viarie». Solo a Milano, stima il Comune, le voragini nell'asfalto sarebbero 15 mila. Nel 2009, per risarcire le vittime d'incidenti da «insidia stradale», ha dovuto versare 4 milioni di euro: le scuse per i danni, dunque, equivalgono al 15 per cento dei fondi per la manutenzione. Il Codacons invita gli automobilisti a non fare sconti: ma denunce e ricorsi.

Armando Stella

stampa | chiudi

*I volontari: chi non può offrire denaro ci dà una mano per aiutare gli altri*

Milano

Vivimilano.it

""

Data: 28/12/2010

Indietro

stampa | chiudi

Reggono Caritas e Don Gnocchi, francescani in difficoltà

Solidarietà: «Milanesi generosi anche

con la crisi». Meno soldi, ma più aiuti

I volontari: chi non può offrire denaro ci dà una mano per aiutare gli altri MILANO - La resa dei conti. Quelli economici che non sempre quadrano, soprattutto se si parla di associazioni e volontariato. Così se i «colossi del bene» come Caritas e Don Gnocchi non risentono poi troppo della crisi, le onlus più piccole arrancano, faticano, annaspano. Il problema non è solo il tempo da dedicare a chi è meno fortunato; a fine anno, bilanci alla mano, si nota un calo delle donazioni. In alcuni casi fino al 50 per cento rispetto all'anno precedente.

«Ma attenzione, non è in dubbio la generosità dei milanesi», sottolinea padre Clemente Moriggi che da anni gestisce i servizi della Fondazione fratelli di San Francesco. Lo spiega con il sorriso, perché «mai come quest'anno ho visto tanta disponibilità ad andare in giro di notte con gli operatori, nell'accogliere i nostri ospiti a Natale. E ancora medici e dentisti che aiutano in ambulatorio».

Insomma, nonostante il 30 per cento in meno di donazioni, «il bilancio è positivo». Dello stesso avviso anche Mario Furlan, presidente dei City Angels. «Le offerte? È arrivato la metà. Ma tanti cittadini hanno deciso di portare sacchi a pelo, coperte, cappotti, generi alimentari». In questi ultimi giorni, almeno un migliaio in coda nella sede di via Teodosio. «Qualcuno si vergogna a dare 10 euro, così compra un panettone e ce lo porta». La partecipazione è il sentimento che ha notato anche Francesca Floriani, presidente dell'omonima Fondazione per le cure palliative, alle prese con i conti del mercatino di Natale. «Abbiamo registrato più ingressi e molti più scontrini». Ma alla fine, «c'è stato un calo dell'incasso del 10 per cento».

Insomma una nuova «attenzione nella spese, perché la crisi si fa sentire». D'accordo Giorgio Trojsi, segretario generale della Vidas, associazione per l'assistenza ai malati terminali che parla anche di contraddizione. «Dai privati è arrivato il 20 per cento in meno, dalle aziende il 40. A differenza dello scorso anno, tanti lasciti».

Don Virginio Colmegna non ha dubbi: «La generosità è una costante, anche se non sempre visibile». Ammette che la Casa della Carità ha avuto difficoltà, ma che «l'energia solidale non è mai scomparsa, si vede nei piccoli gesti quotidiani». E in questo mondo, quello del volontariato, che «troppe volte si sostituisce alle istituzioni, c'è ancora voglia di fare. Di pensare positivo e guardare avanti». Parole di speranza. La stessa che ha trasmesso il Fondo famiglia e lavoro del cardinale Tettamanzi, a quasi cinquemila famiglia. Aiutate grazie ai 10 milioni di euro raccolti quest'anno, rispetto ai sei del 2009. Le donazioni sono cresciute anche alla Caritas. «Un leggero aumento», spiega il direttore don Roberto Davanzo. Il 2010 ha visto anche una «raccolta straordinaria per i terremoti in Pakistan e ad Haiti». Un flusso che non si è interrotto neanche alla Fondazione Don Gnocchi, come sottolinea il presidente, monsignor Angelo Bazzari: «C'è ancora molta sensibilità. E oltre alle offerte, abbiamo registrato anche un aumento di volontari nelle nostre strutture».

Benedetta Argentieri

stampa | chiudi

***Solidarietà: «Milanesi generosi anche con la crisi». Meno soldi, ma più aiuti***

Milano

Vivimilano.it

""

Data: 28/12/2010

Indietro

stampa | chiudi

Reggono Caritas e Don Gnocchi, francescani in difficoltà

Solidarietà: «Milanesi generosi anche con la crisi». Meno soldi, ma più aiuti

I volontari: chi non può offrire denaro ci dà una mano per aiutare gli altri MILANO - La resa dei conti. Quelli economici che non sempre quadrano, soprattutto se si parla di associazioni e volontariato. Così se i «colossi del bene» come Caritas e Don Gnocchi non risentono poi troppo della crisi, le onlus più piccole arrancano, faticano, annaspano. Il problema non è solo il tempo da dedicare a chi è meno fortunato; a fine anno, bilanci alla mano, si nota un calo delle donazioni. In alcuni casi fino al 50 per cento rispetto all'anno precedente.

«Ma attenzione, non è in dubbio la generosità dei milanesi», sottolinea padre Clemente Moriggi che da anni gestisce i servizi della Fondazione fratelli di San Francesco. Lo spiega con il sorriso, perché «mai come quest'anno ho visto tanta disponibilità ad andare in giro di notte con gli operatori, nell'accogliere i nostri ospiti a Natale. E ancora medici e dentisti che aiutano in ambulatorio».

Insomma, nonostante il 30 per cento in meno di donazioni, «il bilancio è positivo». Dello stesso avviso anche Mario Furlan, presidente dei City Angels. «Le offerte? È arrivato la metà. Ma tanti cittadini hanno deciso di portare sacchi a pelo, coperte, cappotti, generi alimentari». In questi ultimi giorni, almeno un migliaio in coda nella sede di via Teodosio. «Qualcuno si vergogna a dare 10 euro, così compra un panettone e ce lo porta». La partecipazione è il sentimento che ha notato anche Francesca Floriani, presidente dell'omonima Fondazione per le cure palliative, alle prese con i conti del mercatino di Natale. «Abbiamo registrato più ingressi e molti più scontrini». Ma alla fine, «c'è stato un calo dell'incasso del 10 per cento».

Insomma una nuova «attenzione nella spese, perché la crisi si fa sentire». D'accordo Giorgio Trojsi, segretario generale della Vidas, associazione per l'assistenza ai malati terminali che parla anche di contraddizione. «Dai privati è arrivato il 20 per cento in meno, dalle aziende il 40. A differenza dello scorso anno, tanti lasciti».

Don Virginio Colmegna non ha dubbi: «La generosità è una costante, anche se non sempre visibile». Ammette che la Casa della Carità ha avuto difficoltà, ma che «l'energia solidale non è mai scomparsa, si vede nei piccoli gesti quotidiani». E in questo mondo, quello del volontariato, che «troppe volte si sostituisce alle istituzioni, c'è ancora voglia di fare. Di pensare positivo e guardare avanti». Parole di speranza. La stessa che ha trasmesso il Fondo famiglia e lavoro del cardinale Tettamanzi, a quasi cinquemila famiglia. Aiutate grazie ai 10 milioni di euro raccolti quest'anno, rispetto ai sei del 2009. Le donazioni sono cresciute anche alla Caritas. «Un leggero aumento», spiega il direttore don Roberto Davanzo. Il 2010 ha visto anche una «raccolta straordinaria per i terremoti in Pakistan e ad Haiti». Un flusso che non si è interrotto neanche alla Fondazione Don Gnocchi, come sottolinea il presidente, monsignor Angelo Bazzari: «C'è ancora molta sensibilità. E oltre alle offerte, abbiamo registrato anche un aumento di volontari nelle nostre strutture».

Benedetta Argentieri

stampa | chiudi